

Informativa al
Pubblico
Pillar 3

Situazione al 31 dicembre 2009



Società cooperativa per azioni
Sede Legale: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto 8
Sedi Operative: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto 8; Brescia, Via Cefalonia 74
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
Codice Fiscale, Partita IVA ed iscrizione al Registro delle Imprese di Bergamo n. 03053920165
ABI 3111.2 Albo delle Banche n. 5678 Albo dei Gruppi Bancari n. 3111.2
Capogruppo del Gruppo Bancario Unione di Banche Italiane
Capitale sociale al 31 dicembre 2009: Euro 1.597.864.755,00 i.v.

www.ubibanca.it

Indice

Introduzione	5
Tavola 1 - Requisito informativo generale.....	7
Tavola 2 - Ambito di applicazione	27
Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza.....	31
Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale.....	39
Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche.....	45
Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	59
Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio	65
Tavola 9 - Rischio di controparte	71
Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione	87
Tavola 12 – Rischio operativo	103
Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	105
Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	109
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	113

Introduzione

Al fine di rafforzare la “disciplina di mercato”, le *Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche* (circolare n. 263 di Banca d'Italia del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti) prevedono per gli intermediari l'obbligo di pubblicazione di una informativa pubblica (c.d. documento di “Informativa al Pubblico”) che garantisca un adeguato livello di trasparenza sull'esposizione, sul controllo e la gestione dei rischi assunti, attribuendo - di conseguenza - particolare rilevanza all'adeguatezza patrimoniale.

I contenuti e le modalità di redazione dell'Informativa, definita comunemente come “Terzo Pilastro” (o Pillar 3) - che affianca e integra la disciplina dei requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) - sono stabilite dalla circolare citata nel Titolo IV, Capitolo 1. Il documento si compone di quadri sinottici (Tavole) in cui sono classificate le informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare, permettendo così la comparabilità dei dati e la valutazione dell'operatività della banca ed i connessi rischi.

Il presente documento si riferisce alla situazione del Gruppo UBI al 31 dicembre 2009; il Gruppo non utilizza sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Primo Pilastro. Pertanto, non sono state redatte le Tavole previste per le banche autorizzate all'uso dei modelli interni.

Il Gruppo UBI Banca ha definito un processo per la produzione dell'Informativa al Pubblico, con le seguenti finalità:

- produrre adeguate informazioni sull'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione, che sono poi inserite nel documento di *Informativa al Pubblico*;
- formalizzare i processi utilizzati dal Gruppo per la costruzione e pubblicazione dell'Informativa al Pubblico;
- permettere un approccio strutturato alla verifica dell'affidabilità e della corretta esecuzione dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni.

La stesura dell'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Gruppo. Le informazioni così ottenute vengono raccolte e validate dall'Area Risk Capital & Policies e dalla Macro Area Pianificazione e Sviluppo Strategico nel documento di Informativa, che include altresì la Dichiarazione del Dirigente Preposto.

A fini di completezza, si specifica che le informazioni oggetto di pubblicazione sono riferite all'area di consolidamento prudenziale, ovvero all'insieme delle entità soggette al consolidamento bancario ai fini di vigilanza. Eventuali disallineamenti rispetto ad altre fonti (Bilancio consolidato redatto alla medesima data di riferimento) sono pertanto imputabili alle differenze sul perimetro considerato.

Il Gruppo UBI Banca pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito Internet, nella sezione Investor Relations (www.ubibanca.it).

NOTA: Tutti gli importi indicati nelle Tavole, salvo se non espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro.

Tavola 1 - Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Nel rispetto delle vigenti previsioni normative, il Gruppo UBI si è dotato di un sistema di controllo dei rischi che regola in modo integrato le linee guida del Sistema dei Controlli Interni, da intendersi come ambito organizzativo, regolamentare e metodologico a cui tutte le società del Gruppo devono attenersi, al fine di consentire alla Capogruppo di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo.

Le Società del Gruppo collaborano pro-attivamente all'individuazione dei rischi cui sono soggette e alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo.

I principi cardine ai quali fanno riferimento l'analisi e la gestione dei rischi del Gruppo, al fine di perseguire una sempre più consapevole ed efficiente allocazione del capitale economico e regolamentare, sono:

- rigoroso contenimento dei rischi finanziari e creditizi e forte presidio su tutte le tipologie di rischio;
- utilizzo di logiche di sostenibile creazione del valore nel processo di definizione della propensione al rischio ed allocazione del capitale;
- declinazione della propensione al rischio del Gruppo con riferimento alle specifiche fattispecie di rischio e/o specifiche attività in un corpo normativo di *policy* a livello di Gruppo e di singola entità.

Il sistema di governo e presidio dei rischi si riflette nell'articolazione della struttura organizzativa del Gruppo, che contempla gli ambiti organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Più da vicino, l'Area Risk Management - a presidio dei rischi - garantisce la misurazione ed il controllo, sia puntuale sia prospettico, dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, in particolare ai rischi di mercato, credito, tasso, liquidità e operativi, sviluppando i relativi modelli di misurazione dei rischi, garantendo la piena attuazione delle politiche mediante l'effettuazione dei controlli di secondo livello. L'Area Risk Capital & Policies è a presidio del capitale e valuta l'adeguatezza patrimoniale sia sotto il profilo economico sia regolamentare, elaborando le *policy* di gestione dei rischi e i modelli di *pricing* coerenti con la misurazione della creazione di valore all'interno del Gruppo.

In ottemperanza alle *Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche* (circ. 263/06 di Banca d'Italia), il Gruppo si è dotato di un processo per determinare il capitale complessivo adeguato - in termini attuali e prospettici - a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto, in base alla propria operatività (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Considerate la mission e l'operatività del Gruppo UBI, nonché il contesto di mercato in cui si trova ad operare, sono stati individuati i rischi da sottoporre a valutazione nel processo ICAAP, suddivisi nelle categorie *Primo Pilastro* e *Secondo Pilastro*, così come indicato nella normativa di riferimento.

- 1) *Rischi di Primo Pilastro*, già presidiati dal requisito regolamentare richiesto dalla Vigilanza:
 - rischio di credito (incluso rischio di controparte);
 - rischio di mercato;
 - rischio operativo.

- 2) *Rischi di Secondo Pilastro*:
 - a. *misurabili*, per i quali sono formalizzate metodologie quantitative che conducono alla determinazione di un capitale interno¹:
 - rischio di concentrazione;
 - rischio di tasso d'interesse;
 - rischio di business;
 - rischio partecipativo;
 - rischio immobiliare.

 - b. *non misurabili*, i quali sono oggetto di valutazioni di natura qualitativa (*policy*, misure di controllo, attenuazione o mitigazione):
 - rischio derivante da cartolarizzazioni;
 - rischio di compliance;
 - rischio di liquidità²;
 - rischio di reputazione;
 - rischio residuo;
 - rischio strategico.

Rischi di Primo Pilastro

Rischio di credito

Le strategie e le *policy* per l'assunzione del rischio di credito e gli strumenti per la gestione del rischio di credito sono definite, nell'ambito della Capogruppo, dall'Area Risk Capital & Policies di concerto con l'Area Crediti; alla stesura delle *policy* collaborano anche la Macro Area Commerciale, l'Area Risk Management e l'Area Studi. Nell'elaborazione delle politiche creditizie viene posta particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo rischio/rendimento e all'assunzione dei rischi coerenti con la propensione al rischio definita dall'Alta Direzione e, più in generale, con la mission del Gruppo UBI.

Le politiche creditizie sono prioritariamente orientate al sostegno delle economie locali, delle famiglie, degli imprenditori, dei professionisti e delle piccole-medie imprese. La particolare

¹ Per la definizione di capitale interno si veda la Tavola 4.

² E' incluso il rischio di liquidità strutturale, come definito più avanti in questa stessa Tavola. Nel 2010, il rischio di liquidità e il rischio di liquidità strutturale verranno collocati fra i rischi misurabili in quanto, pur non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno, sono definibili limiti operativi - di natura quantitativa ed ampiamente condivisi anche in letteratura - per la loro misurazione, monitoraggio ed attenuazione.

attenzione posta al mantenimento delle relazioni instaurate con la Clientela e al loro sviluppo nel tempo rappresentano un punto di forza del Gruppo, favorendo l'abbattimento di asimmetrie informative e offrendo continuità di rapporto e supporto alla clientela stessa, in una prospettiva di lungo periodo. Anche nella complessa fase congiunturale in atto, pur preservando la qualità degli attivi, la Banca assicura un'adeguata disponibilità di credito all'economia, aderendo fra l'altro agli "Accordi" stipulati fra l'Associazione Bancaria Italiana, il Ministero delle Finanze e le Associazioni di categoria .

Le politiche creditizie sono state sviluppate sulla base:

- delle previsioni macro-economiche che consentono di valutare la rischiosità e la crescita attese per il 2010, per i differenti settori ed aree geografiche;
- di previsioni di sviluppo degli impieghi, tramite le quali vengono definiti i tassi di crescita attesi per ciascun sotto-portafoglio, area geografica, settore e classe di rating;
- di un modello per l'individuazione di cluster geo-settoriali/rischio maggiormente attrattivi.

Le policy in essere al 31 dicembre 2009 per la gestione del rischio di credito sono:

- *Policy Creditizia*, che delinea la strategia di sviluppo del portafoglio crediti *Corporate* di Gruppo. All'interno della policy rischi creditizi viene normato anche il rischio di concentrazione single name (nel 2008 oggetto di specifica policy), attraverso la definizione di limiti massimi di esposizione sulla singola controparte, al fine di limitare i rischi di instabilità che deriverebbero da elevati tassi di concentrazione degli impieghi sui grandi prenditori;
- *Policy Rischio Controparti Istituzionali e Paese*³, che stabilisce norme e principi per la gestione del credito concesso a clientela istituzionale residente e non residente, nonché a clientela ordinaria residente in Paesi a rischio;
- *Policy di offerta di mutui tramite intermediari*, che disciplina le modalità di ricorso a reti esterne per l'offerta di mutui a clientela non captive, al fine di contenere potenziali rischi di credito, rischi operativi e rischi reputazionali;
- *Policy sulla portabilità, rinegoziazione, sostituzione ed estinzione anticipata dei mutui della clientela diretta delle banche reti*, che fornisce le linee guida del Gruppo UBI per la realizzazione delle operazioni di portabilità attiva e passiva, di rinegoziazione (inclusa la rimodulazione della rata disciplinata dalla convenzione tra Ministero dell'Economia e delle Finanze e ABI), di sostituzione e di estinzione anticipata (parziale o totale) dei mutui, nell'ottica di garantire (anche attraverso la definizione di livelli minimi di servizio) la massima riduzione dei tempi, degli adempimenti e dei costi connessi, nonché di dotare il Gruppo degli opportuni processi e strumenti per il presidio dei rischi relativi (di credito, operativi e reputazionali).
- *Policy sulla portabilità, rinegoziazione, sostituzione ed estinzione anticipata dei mutui intermediati*, con riferimento all'operatività sui mutui intermediati sulla base di convenzioni tra le Società/ Banche del Gruppo e specifiche reti distributive;
- *Policy operazioni Finanza Strutturata di Centrobanca*³, che declina limiti e vincoli (in particolare con riferimento a classe di rating e durata) per le operazioni di Finanza Strutturata di Centrobanca, coniugando il raggiungimento del *budget* in termini di erogato e redditività, con un opportuno presidio in termini di concentrazione e distribuzione delle operazioni per classe di *rating*;

³ Nel 2010 entrambe le policy confluiranno nella *Policy Creditizia*.

- *Policy risk-adjusted pricing*, che definisce il processo di definizione ed implementazione delle logiche Risk Adjusted Pricing per i diversi prodotti che comportano l'assunzione di rischio di credito.

Le politiche creditizie vengono trasmesse alla rete attraverso:

- iter istruttori agevolati per le controparti appartenenti ai *cluster* di interesse e l'attuazione di campagne commerciali ad hoc;
- iniziative volte al contenimento del profilo di rischio e alla limitazione dell'impatto negativo sulla creazione di valore del portafoglio *Corporate* (azioni correttive di *pricing*/raccolta garanzie/revisioni linee) per le controparti appartenenti ai *cluster* non attrattivi.

Il modello organizzativo in base al quale sono state strutturate le unità che presiedono all'attività creditizia, presenta la seguente articolazione:

- Strutture della Capogruppo di controllo accentrato e coordinamento;
- Direzioni Generali delle Banche e delle Società controllate, dalle quali dipendono:
 - Direzioni Crediti;
 - Poli di Delibera Periferici;
 - Filiali;
 - Unità per la gestione della clientela *Corporate* (CBU);
 - Unità per la gestione della clientela *Private* (PBU).

Le caratteristiche di tale modello *organizzativo*, oltre a consentire una forte omogeneità tra la struttura Crediti della Capogruppo e le analoghe strutture delle Banche Rete, con conseguente linearità dei processi ed ottimizzazione dei flussi informativi, evidenziano la netta distinzione tra le funzioni commerciali e quelle creditizie. La concessione del credito risulta inoltre differenziata per segmento di clientela (*Retail/Private* e *Corporate*) e specializzata per stato dello stesso: "in bonis" (gestito dalle Unità Crediti *Retail, Private* e *Corporate*) e problematico (gestito dalle Unità di Credito Anomalo).

Nell'ambito delle Banche, inoltre, l'introduzione di Poli di Delibera Periferici (PDP) decentrati, a supporto delle Filiali *Retail* e delle strutture a presidio della clientela *Private*, garantisce l'efficace coordinamento e raccordo delle unità operanti nel mercato di competenza. La Capogruppo, attraverso le strutture delle Macro Aree Crediti e Recupero Crediti, Controllo Rischi e Sviluppo e Pianificazione Strategica e dell'Audit di Capogruppo e di Gruppo, presiede alla gestione delle politiche, al monitoraggio complessivo del portafoglio, all'affinamento dei sistemi di valutazione, alla gestione del credito problematico ed al rispetto delle norme.

Per tutti i soggetti (singoli o gruppi economici) con affidamenti in essere presso le Banche e Società del Gruppo (comprese le attività di rischio riconducibili al rischio emittente ed al rischio derivati) complessivamente superiori a 50 milioni di euro, la Capogruppo deve deliberare un Limite Operativo da intendersi come limite massimo di affidabilità della controparte stessa a livello di Gruppo UBI. Compete al Consiglio di Gestione della Capogruppo deliberare in merito alla concessione/variazione/rinnovo dei Limiti Operativi, su proposta dell'Area Crediti UBI e previa acquisizione di parere da parte del Comitato Crediti UBI.

Le Banche e le Società del Gruppo, inoltre, devono richiedere alla Capogruppo l'espressione di un Parere preventivo consultivo non vincolante a fronte di combinazioni di a) importi di affidamento e b) determinate classi di *rating* interno. È compito della Capogruppo valutarne la coerenza con gli indirizzi di Gruppo in materia creditizia, secondo i criteri ed i parametri fissati nel Regolamento Fidi. Non è necessaria l'espressione del Parere preventivo per gli affidamenti relativi a controparti singole o gruppi economici rientranti nell'applicazione delle disposizioni inerenti i Limiti Operativi.

In considerazione della specifica struttura federata del Gruppo UBI, quest'ultimo ha deciso, per la gestione della clientela comune "Corporate" operante con più Banche Rete, di adottare un modello definito "focalizzato" in base al quale, in sintesi:

- una banca guida, denominata Banca Pivot, accentra le decisioni inerenti la gestione del rischio di credito, di definizione dei livelli di prezzo e di messa a punto delle politiche di sviluppo commerciale relative alla clientela comune, evitando di generare sulla relazione una diminuzione della redditività complessiva;
- le Banche non Pivot si astengono dall'apertura di nuovi rapporti e/o dalla concessione di nuovi affidamenti.

La Banca Pivot è definibile come quella banca che, con le proprie unità dedicate agli affari, ha le migliori possibilità di allacciare e/o intensificare i rapporti con la comune clientela, al fine di trarne il maggior beneficio possibile per tutto il Gruppo bancario, orientando le altre banche relazionanti sui comportamenti più idonei da tenere per migliorare la relazione nel suo complesso.

Le strutture attraverso le quali si articolano le Banche e le Società Prodotto assumono competenze di ordine creditizio e commerciale, nonché responsabilità di controllo sull'attività svolta direttamente e su quella posta in essere dalle unità gerarchicamente dipendenti. In particolare la responsabilità della gestione e del monitoraggio del credito in bonis è attribuita, in prima istanza, ai Gestori di Relazione che intrattengono quotidianamente il rapporto con la Clientela e che hanno l'immediata percezione di eventuali segnali di difficoltà o di deterioramento della qualità del credito. Tuttavia, tutti i dipendenti delle Società del Gruppo sono chiamati a segnalare tempestivamente tutte le informazioni che possano consentire il riconoscimento precoce di difficoltà o possano consigliare diverse modalità di gestione dei rapporti, partecipando - di fatto - al processo di monitoraggio.

In seconda istanza l'unità organizzativa preposta al monitoraggio del rischio di credito - denominata Presidio Monitoraggio Qualità del Credito - svolge attività di controllo, supervisione ed analisi delle posizioni "in bonis" sia in termini analitici che aggregati, con intensità e profondità graduate in funzione delle fasce di rischio attribuite alle controparti e della gravità delle anomalie andamentali rilevate.

La struttura - non coinvolta nell'iter deliberativo degli affidamenti - di propria iniziativa o su proposta, valuta e dispone (o propone agli Organi decisori superiori quando la decisione eccede le proprie competenze) idonea classificazione peggiorativa di controparti "in bonis" chiedendo, tramite la propria Direzione Crediti, all'Area Crediti - Servizio Crediti - Funzione Pareri di UBI Banca, nei casi previsti dal Regolamento Fidi, il rilascio di parere preventivo non vincolante. In Area Crediti di UBI Banca, il Servizio Presidio e Monitoraggio Qualità del Credito ha compiti di coordinamento e definizione delle linee guida per il monitoraggio del portafoglio crediti, di presidio nello sviluppo degli strumenti di monitoraggio, di controllo delle *policy* crediti e di predisposizione della reportistica direzionale.

Nell'ambito della Macro Area Controllo Rischi, si colloca l'Area Risk Management, che, attraverso il Servizio Rischi di Credito:

- definisce, di concerto con il Servizio Metodologie e Modelli, criteri e metodologie di Gruppo per lo sviluppo di modelli interni di *rating* - probabilità di *default* (PD), perdita in caso di *default* (LGD) ed esposizione al *default* (EAD) - in linea con i requisiti normativi e le best practice;
- collabora con le unità organizzative Rating Desk e Rating Grandi Affidati, in staff all'Area Crediti, nella definizione delle metodologie aziendali per l'attribuzione del *rating* di controparte;

- produce analisi periodiche che illustrano il profilo di rischio del complessivo portafoglio crediti e dei sottoportafogli commerciali, a livello di Gruppo e di singole legal entity, in termini di tassi di decadimento degli impieghi e di distribuzione per classi di *rating* e di concentrazione dei Primi Clienti;
- sviluppa, in collaborazione con l'Area Amministrazione e Fiscale, le metodologie per la determinazione degli accantonamenti collettivi di bilancio sulla base dei *rating* interni per le Banche Rete e dei tassi di decadimento per le altre Banche e Società Prodotto;
- elabora i tassi di decadimento del Gruppo e ne definisce le modalità di calcolo per singole legal entity;
- collabora con l'Area Risk Capital & Policies e l'Area Commerciale per la fornitura dei parametri di *input* (PD, LGD, EAD) al *pricing* dei prodotti.

In particolare, il Servizio Rischi di Credito è responsabile della produzione della informativa di Gruppo sui rischi di credito, volta a monitorare l'andamento della rischiosità degli impieghi delle singole banche/portafogli commerciali. I report vengono sottoposti mensilmente all'attenzione del Consiglio di Gestione e trimestralmente anche all'attenzione dei Consigli di Amministrazione delle singole Banche Rete. Per le Banche Rete e Centrobanca i report descrivono le distribuzioni per classi di rating interno, di LGD e di Perdita Attesa e per le Banche Rete anche l'andamento della rischiosità media legata al Mercato Corporate, al Mercato Retail – portafoglio Small Business ed al Mercato Retail - portafogli Affluent e Mass Market. Per le “Fabbriche Prodotto” la reportistica è basata sulla specifica rischiosità delle varie forme tecniche/prodotti commercializzati. Vengono inoltre elaborati report “ad hoc” su temi specifici che riguardano le principali componenti del rischio di credito. Nel corso del 2009 è stato ridisegnato il processo di reporting direzionale nell'ambito del progetto Basilea 2, per il quale è prevista anche una sezione regolamentare che affianca a misure di rischio gestionali le evidenze provenienti dalle elaborazioni di parallel running in ambito Basilea 2 metodo AIRB.

Infine, all'interno del Progetto Basilea 2, al Servizio Rischi di Credito è attribuito un ruolo chiave nel:

- fornire le linee guida in tema rischi di credito, anche con riferimento alla finalità di segnalazioni periodiche nei confronti dell'Organo di Vigilanza;
- definire il piano di *roll out* dei modelli implementati in Capogruppo;
- coordinare le attività relative allo sviluppo e mantenimento dei processi e sistemi di *rating* interni.

Nell'ambito della Macro Area Sviluppo e Pianificazione Strategica, infine, si colloca l'Area Risk Capital & Policies che, attraverso il Servizio Risk Policies definisce le policy di assunzione e gestione dei rischi creditizi e, di concerto con le altre Aree interessate, le strategie di sviluppo del portafoglio crediti. Coordina le attività per l'implementazione operativa delle policy, l'assunzione e la gestione del rischio di credito a livello di Gruppo e monitora periodicamente la coerenza delle medesime con l'operatività del Gruppo, proponendo eventuali azioni correttive. Monitora, in collaborazione con la Macroarea Commerciale, l'attuazione delle politiche creditizie in ottica di creazione di valore all'interno dei processi commerciali. L'Area declina nel dettaglio e cura l'esecuzione di azioni di active credit portfolio management, finalizzate all'ottimizzazione della creazione di valore sul portafoglio crediti, nonché iniziative di mitigazione/controllo/trasferimento del rischio di credito (quali, per esempio, cartolarizzazioni), valutandone l'impatto sul capitale economico e sul requisito regolamentare.

L'Area definisce, infine, di concerto con l'Area Crediti e Commerciale, le modalità di valutazione delle prestazioni e delle controparti in termini di creazione di valore, nonché i criteri riguardanti la congruità del prezzo in relazione al rischio, coerentemente con il modello generale di creazione di valore dalla stessa definito.

Con riferimento alla produzione/collocamento di prodotti che comportano l'assunzione di rischio di credito da parte di società del Gruppo, elabora metodologie idonee per la definizione dei "pricing" e partecipa, insieme con la Macro Area Commerciale, alla definizione delle relative convenzioni.

Il complesso dei modelli che costituisce il Sistema di Rating Interni del Gruppo è gestito dall'Area Risk Management e dall'Area Crediti.

Allo stato attuale il Sistema di Rating Interni prevede l'utilizzo di modelli automatici per i privati e per le imprese di minori dimensioni, di modelli automatici con integrazione del questionario qualitativo e del modulo geo-settoriale per le imprese medio-grandi, e di un modello prevalentemente judgemental per i grandi affidamenti (ossia gruppi economici con affidamenti superiori a 20 mln €).

I modelli automatici sintetizzano statisticamente le valutazioni riguardo a diversi fattori di rischio, opportunamente calibrati in base alla tipologia di controparte/modello:

- fattori economici e finanziari;
- fattori andamentali (interni ed esterni);
- fattori qualitativi (posizionamento competitivo, struttura societaria, etc.);
- fattori geo-settoriali.

Il modello per i grandi affidati integra la valutazione della componente di analisi economico – finanziaria con la componente judgmental strutturata, che indaga profili quali azionariato, management, settore, ambito competitivo e flessibilità finanziaria, tenendo in forte considerazione gli elementi relativi al gruppo economico di appartenenza della controparte. Per tale modello nel corso del 2009 è stata aggiornata la calibrazione delle PD.

All'interno delle Banche Rete, i processi generati o direttamente impattati dall'introduzione del rating interno sono:

- individuazione del modello per il calcolo del rating della controparte;
- assegnazione del rating di prima erogazione;
- assegnazione del rating andamentale: attribuzione del rating a tutte le controparti sulla base di variabili di operatività, di rischio, qualitative e di bilancio, dove presenti;
- variazione del rating (override): richiesta avanzata dal Gestore della relazione, e dalle strutture crediti centrali di banca rete per la modifica del rating calcolato dal sistema;
- monitoraggio del rating: verifica del rating andamentale ricalcolato periodicamente dopo la prima erogazione; verifica annuale del rating: aggiornamento dei dati funzionali al calcolo del rating da parte degli attori interessati (es. Gestore della relazione).

Le unità operative coinvolte nel processo di erogazione e rinnovo del credito utilizzano i rating interni, che costituiscono elementi essenziali e imprescindibili delle valutazioni formulate in sede di istruttoria e revisione dei fidi; l'articolazione delle deleghe è definita tenendo conto del profilo di rischio del cliente o della transazione così come rappresentato dal rating, e gestita tramite l'applicativo della Pratica Elettronica di Fido (PEF). I rating sono utilizzati nell'ambito sia del sistema di reporting direzionale, sia dei flussi informativi resi disponibili alle strutture della banca coinvolta nel processo del credito.

L'attribuzione di una classe di rating diversa da quella calcolata dal Sistema di Rating Interno in base ai modelli adottati avviene attraverso la proposta di un override sul rating che presenta modalità di presentazione, di esame e di validazione diversificate nei casi di:

- override migliorativo;
- override peggiorativo.

Tali variazioni sono motivate dalla valutazione di informazioni non già considerate dal modello di rating, non adeguatamente pesate dal modello o la cui influenza futura si intende anticipare.

Il Gruppo impiega tecniche di mitigazione del rischio tipiche dell'attività bancaria acquisendo dalla controparte, per talune tipologie di affidamenti, garanzie reali, immobiliari e finanziarie, e garanzie personali. La determinazione dell'ammontare complessivo degli affidamenti concedibili allo stesso cliente e/o gruppo giuridico ed economico tiene conto di appositi criteri per la ponderazione delle diverse categorie di rischio e delle garanzie. In particolare, al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati "scarti" prudenziali, differenziati per tipologia di garanzia.

Al fine di assicurare la sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti per il riconoscimento a fini prudenziali delle garanzie reali, annoverate fra le tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) – secondo quanto previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27/12/2006 e successivi aggiornamenti - il Gruppo UBI ha:

- ridefinito i processi del credito relativi alla raccolta e gestione delle garanzie. Con particolare riferimento alle garanzie ipotecarie, nelle Banche Rete è previsto l'obbligo di inserimento, nell'apposito applicativo informatico a disposizione dei gestori, di tutti i dati relativi all'immobile necessari a rendere la garanzia eligible. Particolare attenzione è stata posta all'obbligatorietà della perizia ed alla tempestività di recupero delle informazioni notarili (estremi di registrazione notarili), elementi determinanti per il perfezionamento della garanzia.
- recuperato per le garanzie ipotecarie in essere tutte le informazioni necessarie ad assicurarne l'ammissibilità in linea con le disposizioni di Basilea 2 in termini di requisiti specifici. Tale attività si è conclusa nel 2009 con esito sostanzialmente positivo. In generale, nel corso del 2009 sono state consolidate le soluzioni organizzative ed informatiche che permettono la gestione delle garanzie secondo i processi definiti, nelle fasi di perfezionamento, valorizzazione e monitoraggio.

Ulteriori informazioni inerenti le politiche ed i processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali, unitamente alla descrizione delle principali tipologie di garanzie accettate dal Gruppo, sono riportate nella Tavola 8, a cui si rimanda.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è definito come il rischio di inadempienza delle controparti che presentano esposizioni in contratti derivati nei confronti della banca.

Al fine di quantificare l'esposizione a tale rischio, il Gruppo UBI utilizza attualmente il metodo del valore corrente, che approssima il costo da sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa risulti insolvente.

Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda la Tavola 9.

Rischio di mercato

Le linee guida nell'assunzione e nel monitoraggio dei rischi di mercato, nell'ambito del Gruppo UBI, sono declinate nella Policy e nel Regolamento Rischi Finanziari. La Capogruppo interviene nel processo di gestione e di controllo dei rischi di mercato con le seguenti modalità:

- approvazione delle metodologie di misurazione dei rischi finanziari dal Consiglio di Gestione della Capogruppo, poi recepite dai Consigli di Amministrazione delle singole Società del Gruppo;
- definizione degli indirizzi strategici e dell'intervallo obiettivo di posizionamento complessivo ALM di Gruppo e per singola Società (ordinariamente in sede di *budget*); tale posizionamento è approvato dal Consiglio di Gestione UBI su proposta del Comitato Finanza e viene sottoposto al recepimento dei Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo;
- definizione della tipologia di investimenti, dei limiti di rischio e quantificazione degli stessi a livello complessivo e per ciascuna Società del Gruppo relativamente al portafoglio di investimento; tali limiti sono approvati dal Consiglio di Gestione UBI su proposta del Comitato Finanza e sottoposti al recepimento dei Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo;
- monitoraggio, coordinamento e controllo strategico da parte del Comitato Finanza sull'evoluzione della gestione dei rischi finanziari; il *reporting* sui portafogli esposti a rischio di credito deve essere sistematicamente inoltrato anche all'Area Crediti;
- in presenza di condizioni particolari, suggerimento da parte del Comitato Finanza ai centri di assunzione dei rischi del Gruppo di proposte di intervento di urgenza e di eventuali manovre correttive;
- disegno e presidio del sistema dei controlli interni, secondo quanto definito dalla specifica regolamentazione.

In linea generale, la gestione dei rischi di mercato del Gruppo è accentrata nella Capogruppo attraverso l'Area Finanza; fanno eccezione il portafoglio attribuito in delega di gestione a UBI Pramerica SGR da parte della Capogruppo e i portafogli gestiti direttamente da Centrobanca, IW Bank, BDG e UBI Banca International.

Nell'ambito del *Trading Book*, il monitoraggio della coerenza del profilo di rischio dei portafogli del Gruppo rispetto agli obiettivi di rischio/ rendimento si basa su un sistema di limiti che prevede l'utilizzo combinato di diversi indicatori. In particolare, per ogni portafoglio del Gruppo sono definiti⁴:

- Mission,
- Limite Massima Perdita Cumulata (MPC),
- Limite Value at Risk (VaR),
- Tipologia di strumenti finanziari ammessi,
- Eventuali limiti di composizione,
- Eventuali limiti di Sensitività.

Di seguito si riportano i principali limiti operativi previsti per il *Trading Book* del Gruppo UBI:

- Massima Perdita Cumulata (MPC) Gruppo UBI Trading Book Euro 94,97 milioni
- Limite di VaR a 1 giorno Gruppo UBI Trading Book Euro 16,14 milioni
- Livelli di Early Warning su MPC 70% MPC
- Livelli di Early Warning su VaR 80% VaR

⁴ Per il 2010 verranno previsti i seguenti indicatori: Mission, Limite di Massima Perdita – suddiviso in Massima Perdita Accettabile (MPA), Massimo Impatto a Patrimonio (MIP) e Massima Perdita Potenziale (MPP) – Limite di Value at Risk (VaR), Tipologia di strumenti ammessi, Eventuali limiti di composizione.

- Massima Perdita Cumulata (MPC) investimenti in Hedge Funds Euro 110 milioni
- Limite di VaR a 2 mesi investimenti in Hedge Funds Euro 50 milioni

La misurazione dei rischi a livello di singolo portafoglio e/o globalmente a livello di *Trading Book* viene integrata con prove di *stress testing* e di *backtesting*.

Per la valutazione dell'esposizione della Banca ai rischi di *tasso*, *cambio*, *equity*, *credit spread*, *commodities* e *volatilità*, la misura sintetica identificata è quella del *Value at Risk* (VaR). Trattasi di una misura statistica che consente di stimare la perdita che potrebbe verificarsi a seguito di movimenti avversi dei fattori di rischio. Il VaR del Gruppo UBI Banca viene misurato utilizzando un intervallo di confidenza del 99% e un holding period pari a 1 giorno. Tale valore è declinato in termini di limiti, coerentemente con l'orizzonte temporale di possibile disinvestimento dei portafogli. Il VaR esprime la 'soglia' di perdita giornaliera che, sulla base di ipotesi probabilistiche, potrebbe essere superata solo nell'1% dei casi.

La metodologia utilizzata per il calcolo del VaR è quella di simulazione storica. Con questo approccio il portafoglio è rivalutato applicando tutte le variazioni dei fattori di rischio registrate nei due anni precedenti (500 osservazioni). I valori così ottenuti sono confrontati con il valore corrente del portafoglio, determinando una serie di perdite o guadagni ipotetici. Il VaR corrisponde al sesto peggior risultato (intervallo di confidenza 99%) tra quelli ottenuti.

Ad integrazione delle indicazioni di rischio derivanti dall'utilizzo del VaR, il Gruppo dispone di un programma di prove di stress per l'individuazione di eventi o fattori che potrebbero incidere in modo rilevante sulla posizione. Le prove di stress sono sia di natura quantitativa che qualitativa e contemplano tanto il rischio di mercato quanto gli effetti di liquidità generati da turbative di mercato; sono basate sia su shock teorici creati ad hoc sia su shock di mercato osservati in un periodo storico predefinito.

Attualmente la capacità previsionale del modello di misurazione dei rischi adottato è verificata attraverso un'analisi giornaliera di *backtesting*, che utilizza il P&L effettivo calcolato dal sistema di Front Office del Gruppo. Questo test retrospettivo considera le variazioni del valore del portafoglio derivanti dai sistemi di Front Office del Gruppo, determinate nella giornata *t* rispetto a posizioni presenti a *t-1*. Il P&L effettivo è generato da tutte le eventuali operazioni di segno opposto alla posizione iniziale, per un ammontare complessivo minore o uguale al totale della posizione *t-1* senza considerare le operazioni di segno uguale alla posizione iniziale eventualmente accese in giornata.

Il monitoraggio dei rischi finanziari da parte dell'Area Risk Management, Servizio Rischi Finanziari, avviene con frequenza giornaliera, attraverso il calcolo del VaR di tutti i portafogli in capo al Gruppo UBI Banca classificati come *Trading Book*, e completato dall'analisi di *backtesting* effettivo e teorico; come da Policy/Regolamento Rischi Finanziari, per i portafogli soggetti a limiti vengono monitorati i livelli di VaR e MPC (Massima Perdita Cumulata) con segnalazione di eventuali sforamenti. Settimanalmente sono prodotti *report* di dettaglio relativi al VaR complessivo e VaR diviso per fattori di rischio, di ciascun portafoglio a data puntuale, ed ai limiti quali-quantitativi stabiliti dalla Policy/Regolamento Rischi Finanziari.

In aggiunta ai *report* giornalieri e settimanali sopra descritti, mensilmente e trimestralmente è prodotto un documento di analisi riportante, tra le altre informazioni, i risultati di *stress test* (teorico e storico), i dati di redditività dei macroportafogli di *Trading Book*, le principali movimentazioni dei portafogli ed eventuali approfondimenti in relazione ad esposizioni rilevanti.

Principale destinatario dell'intera reportistica è l'Alta Direzione ad eccezione dei *report* settimanali che sono inviati anche ai partecipanti del Comitato Finanza.

Rischio operativo

Nell'elaborazione delle policy di gestione del rischio operativo il Gruppo UBI Banca ha posto particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo di rischio, coerente con la propensione al rischio definita dall'Alta Direzione. La policy di Gruppo prevede che i rischi operativi vengano identificati, misurati e monitorati nell'ambito del complessivo processo di Operational Risk Management con i seguenti obiettivi:

- individuare le cause degli eventi pregiudizievoli che sono all'origine delle perdite operative⁵ e, conseguentemente, incrementare la redditività aziendale e migliorare l'efficienza della gestione, tramite l'individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l'ottimizzazione del sistema dei controlli;
- ottimizzare le politiche di mitigazione e di trasferimento del rischio quali, ad esempio, quelle di assicurazione, alla luce dell'entità e dell'effettiva esposizione al rischio;
- ottimizzare l'allocazione e l'assorbimento patrimoniale del rischio operativo e le politiche di accantonamento in ottica di creazione del valore per gli azionisti;
- supportare il processo decisionale relativo all'apertura di nuovi *business*, attività, prodotti e sistemi;
- sviluppare la cultura del rischio operativo a livello di *business unit* sensibilizzando tutta la struttura;
- rispondere alle richieste regolamentari del Nuovo Accordo di Basilea sul capitale di vigilanza delle banche e dei gruppi bancari.

Alla luce del contesto regolamentare definito con la pubblicazione della circolare n. 263/06 da parte di Banca d'Italia, il Gruppo UBI Banca adotta il metodo Standardizzato (TSA) in uso combinato con il metodo Base (BIA) per il calcolo del requisito patrimoniale sui rischi operativi; ha inoltre avviato un percorso finalizzato alla richiesta di autorizzazione all'Autorità di Vigilanza per l'utilizzo di un modello interno di tipo Avanzato (Advanced Measurement Approach-AMA) in uso combinato con il metodo TSA e BIA (AMA parziale, ove con uso "parziale" si intende l'adozione del metodo AMA solamente per alcune business line/Entità del Gruppo), attualmente adottato per soli fini gestionali.

Il rischio operativo pervade tutta la struttura e risiede in ogni funzione e unità organizzativa. È stato pertanto definito un modello organizzativo per la sua gestione che attribuisce compiti e responsabilità sia a livello periferico che centrale delle singole entità giuridiche coinvolte a livello di Gruppo. All'interno della Capogruppo è stato costituito un Comitato Rischi Operativi con compiti di indirizzo e verifica del complessivo processo di Operational Risk Management mentre nell'ambito dell'Area Risk Management è altresì operante uno specifico servizio ("Servizio Rischi Operativi") dedicato alla progettazione, sviluppo e manutenzione delle metodologie aziendali di rilevazione, misurazione, monitoraggio e verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione del rischio operativo e dei connessi sistemi di *reporting*. Per la progettazione e lo sviluppo dell'impianto metodologico e della struttura del modello AMA oltre che della manutenzione dell'ambiente di calcolo, il Servizio Rischi Operativi si avvale del supporto del Servizio Metodologie e Modelli operante all'interno dell'Area Risk Management. All'interno dell'Area Risk Capital & Policies sono altresì operanti il Servizio Risk Policies, responsabile, in collaborazione con le altre unità organizzative competenti, della definizione delle policy di gestione, controllo e mitigazione del rischio operativo ivi incluse quelle di

⁵ Si definisce perdita operativa l'insieme degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico.

insurance risk management ed il Servizio Validazione Modelli e Processi, responsabile del processo di convalida.

Per le singole entità giuridiche del Gruppo il modello organizzativo è articolato in quattro livelli di responsabilità:

- Referente Rischi Operativi (RRO): è il responsabile nell'ambito della propria entità giuridica della realizzazione del complessivo *framework* per la gestione dei rischi operativi;
- Supporto Rischi Operativi Locale (SROL): riveste il ruolo principale di supporto al Referente Rischi Operativi nel governo complessivo del processo di gestione dei rischi operativi per l'entità giuridica di appartenenza;
- Risk Champion (RC): presidia operativamente lo svolgimento del processo di Gestione dei rischi operativi ai fini della sua validazione complessiva, in relazione alla propria area di *business*, coordinando e supportando i *risk owners* di riferimento. Supporta il processo di monitoraggio dei rischi e partecipa alla definizione ed attuazione delle strategie di mitigazione;
- Risk Owner (RO): ha il compito di riconoscere e segnalare gli eventi di perdita operativa storici e/o potenziali che si manifestano/rilevano nel corso delle attività quotidiane. Partecipa all'attuazione degli interventi correttivi e migliorativi comunicati dai livelli superiori e volti a ridurre il livello di esposizione al rischio.

Il Sistema di Gestione dei Rischi Operativi del Gruppo è composto da:

- un processo decentrato di censimento delle perdite operative (*Loss Data Collection*) finalizzato alla rilevazione integrata e sistematica degli eventi dannosi accaduti che hanno comportato una perdita effettiva. Le perdite operative rilevate sono periodicamente riconciliate con la contabilità ed aggiornate in tempo reale dai *Risk Owner* e/o *Risk Champion* tramite una procedura, disponibile sulla rete *intranet* del Gruppo, con evidenza separata dei recuperi eventualmente ottenuti, anche attraverso l'attivazione di specifiche polizze assicurative;
- un processo strutturato di mappatura e valutazione degli scenari di rischio (*Risk Assessment*) insiti nelle aree di *business* del Gruppo, supportato da una procedura informatica per la sua gestione integrata, con l'intento di fornire un'autodiagnosi critica dell'operatività in tema di esposizione potenziale al rischio di perdite future, di adeguatezza dei controlli e delle misure di mitigazione in essere;
- un *database* delle perdite operative subite dal sistema italiano a partire dal 2003. Il Gruppo aderisce all'iniziativa dell'Osservatorio DIPO lanciata dall'ABI in tema di rischi operativi per lo scambio dei dati di perdita di sistema sin dalla sua data di costituzione;
- un sistema di misurazione del capitale economico e regolamentare, per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale del rischio operativo per *business unit* tramite il metodo AMA e Standardizzato. In merito alla misurazione del rischio operativo tramite AMA il modello, attualmente realizzato, soggetto periodicamente a processo di convalida e revisione interna, è di tipo Loss Distribution Approach ed è stato sviluppato internamente all'Area Risk Management attraverso il motore di calcolo SAS OpRisk VaR e SAS integrando attraverso l'adozione del metodo bayesiano le fonti informative illustrate ai punti precedenti (perdite interne, esterne e scenari di *self risk assessment*).

A supporto dell'attività di monitoraggio dei rischi operativi è stato realizzato un sistema di *reporting* che fornisce le informazioni necessarie per la corretta gestione, misurazione e mitigazione dei livelli di rischio assunti dal Gruppo.

Tale sistema è articolato sui medesimi livelli di responsabilità previsti dal modello organizzativo per supportare i molteplici fabbisogni informativi insiti nel modello federale del Gruppo, con l'obiettivo di garantire la standardizzazione dell'informazione e consentire una regolare verifica dei rischi operativi assunti propedeutici alla definizione di strategie e di obiettivi di gestione coerenti con gli *standard* di rischio considerati accettabili.

La reportistica per gli organi societari, l'Alta Direzione della Capogruppo e delle principali Banche/Società del Gruppo ed il Comitato Rischi Operativi, è periodicamente predisposta a livello centrale dal Servizio Rischi Operativi ed include, con gradi di dettaglio e frequenza temporale (mensile/trimestrale) differenziati in base alle necessità, un'analisi andamentale delle perdite interne e dei relativi recuperi corredata da un confronto con i dati esterni di sistema, i risultati della valutazione dell'esposizione al rischio con l'identificazione delle aree di vulnerabilità e la descrizione delle azioni da intraprendere per la prevenzione e attenuazione del rischio e della rispettiva efficacia.

Il Gruppo UBI Banca ha stipulato adeguate polizze assicurative a copertura dei principali rischi operativi trasferibili tenendo conto dei requisiti richiesti dalla Normativa di Vigilanza Prudenziale (circ. 263/2006, Banca d'Italia). Le polizze sono state stipulate da UBI Banca Scpa in nome proprio e per conto delle Banche Rete e Società Prodotto del Gruppo interessate.

Rischi di Secondo Pilastro

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione viene definito come il rischio derivante da esposizioni nel portafoglio bancario verso controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La metodologia di stima adottata dal Gruppo, circoscritta nei tempi all'adozione del modello di portafoglio per il rischio di credito, utilizza algoritmi per la determinazione di una misura di capitale interno in modo da tener conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato.

Il rischio di concentrazione viene distinto in due sottotipi, che utilizzano differenti metodologie di calcolo:

- rischio di concentrazione su singolo nome (*single name concentration risk*), che utilizza l'approccio normativo con il calcolo del *Granularity Adjustment* (GA);
- rischio di concentrazione settoriale (*sector concentration risk*), che utilizza la metodologia ABI al fine di cogliere gli effetti sul capitale interno provocati dalle variazioni della concentrazione settoriale, misurata dall'indice di Herfindahl (Hs). Il Gruppo produce misure aggiuntive di *stress*, ottenute definendo coefficienti di ricarico del tasso d'ingresso in sofferenza rettificato, caratteristico del portafoglio della Banca.

Rischio di tasso d'interesse

Il rischio di tasso di interesse è definito come il rischio attuale o prospettico di una variazione del margine di interesse e del valore economico del Gruppo, a seguito di variazioni inattese dei tassi d'interesse che impattano il portafoglio bancario.

Il controllo e la misurazione del rischio di tasso di interesse strutturale - da *fair value* e da *cash flow* - vengono effettuati dall'Area Risk Management della Capogruppo ed estesi a tutte le Banche e Società del Gruppo *interest rate sensitive* con esposizione materiale.

Gli indirizzi strategici ed i limiti operativi sulle esposizioni del Gruppo vengono delineati dagli organi di Consiglio della Capogruppo, garantendo il rispetto delle prescrizioni normative e delle strategie adottate.

L'esposizione al rischio di tasso viene misurata, attraverso modelli di *Gap analysis* e *Sensitivity analysis*, su tutti gli strumenti finanziari, attivi e passivi, non inclusi nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

Le metodologie di misurazione del rischio di tasso di interesse si basano su un approccio statico delle posizioni e si suddividono in modelli di *Gap analysis* e di *Sensitivity analysis*. L'analisi di sensitività del valore economico è affiancata dall'analisi di sensitività del margine di interesse, che si focalizza sulle variazioni reddituali nei successivi dodici mesi.

L'Area Risk Management svolge, altresì, attività di verifica delle coperture specifiche e generiche attraverso strumenti finanziari derivati per gli impieghi a tasso fisso e misto, i prestiti obbligazionari ed i depositi a tasso fisso.

Ulteriori informazioni sul rischio di tasso di interesse sono riportate nella Tavola 14.

Rischio di business

Il rischio di business può essere definito come il rischio di variazioni avverse e inattese degli utili/margini rispetto ai dati previsti, legati a volatilità dei volumi dovuta a pressioni competitive e situazioni di mercato.

La metodologia di calcolo del capitale interno per il rischio di business è basata sulla volatilità degli utili:

- per le commissioni nette ad esclusione di quelle di performance si misura l'Earnings at Risk, EaR, calcolato applicando un approccio parametrico;
- per le commissioni di performance il capitale a rischio è equivalente al valore registrato durante il corso dell'anno.

Le prove di stress rappresentano uno strumento volto a identificare e a gestire situazioni che possono causare perdite straordinarie.

Rischio partecipativo

Il rischio partecipativo è definito come il rischio di perdite originate dal portafoglio di partecipazioni detenute dal Gruppo in società esterne non oggetto di consolidamento.

La metodologia di misurazione proposta per il rischio di partecipazioni è mutuata dal rischio di mercato: il Gruppo ha scelto di determinare il capitale interno a fronte di tale rischio mediante l'impiego di un VaR storico (*full evaluation VaR*).

Il Servizio ICAAP esegue analisi di stress test ipotizzando lo shock del corso azionario per le sole partecipazioni rilevanti quotate del Gruppo, secondo tre livelli di gravità.

Rischio immobiliare

Il rischio immobiliare è definito come *il rischio di variazione valore del valore del patrimonio delle immobilizzazioni materiali del Gruppo.*

Rischio derivante da cartolarizzazioni

I rischi derivanti da cartolarizzazioni sono definiti come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione, per le quali il Gruppo si pone come *originator*, non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Il presidio e la mitigazione del rischio derivante da cartolarizzazioni vengono gestiti mediante l'applicazione di una specifica policy interna (*Policy sul rischio derivante da cartolarizzazioni*), istituita a livello di Gruppo nell'ottica di dotarsi a tendere di un processo e di requisiti minimi interni per l'approvazione delle nuove operazioni di cartolarizzazione.

Rischio di compliance

Il rischio di compliance o di non conformità viene definito come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Nel Gruppo UBI le attività di individuazione, valutazione, monitoraggio e *reporting* sulla conformità a leggi, regolamenti e procedure – nonché la metodologia utilizzata - sono affidate all'Area Compliance che riporta, nell'ambito della Macro Area Controllo Rischi, direttamente al Consigliere Delegato ed al Consiglio di Sorveglianza.

L'Area Compliance, in linea con le disposizioni regolamentari emanate da Banca d'Italia e Consob, valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure interne, al fine di prevenire la violazione delle norme di etero-autoregolamentazione. I principali adempimenti che la Compliance è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili alla banca e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi diretti agli Organi Aziendali ed alle strutture coinvolte (gestione del rischio operativo e revisione interna);
- la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di conformità.

In ordine alla finalità assegnata, la funzione di Compliance si inserisce in forma permanente, separata ed autonoma nel sistema dei controlli interni - nell'ambito delle funzioni di controllo sulla gestione dei rischi o controlli di secondo livello - con l'obiettivo di "concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di conformità, di individuare idonee procedure per la prevenzione dei rischi rilevati e di richiederne l'adozione". Inoltre, in ragione della trasversalità, della pervasività e del livello di diffusione del rischio di non conformità rispetto all'operatività del Gruppo, il rischio viene affrontato con una logica *ex-ante* cioè ricorrendo ad attività maggiormente orientate alla prevenzione ed all'eliminazione del rischio piuttosto che alla sua mitigazione. La Compliance esercita questa responsabilità primariamente attraverso specifici "*processi di compliance*", trasversali all'azienda ed al

Gruppo, per la corretta ed efficace esecuzione dei quali la funzione si avvale della collaborazione delle competenze specialistiche (legali, organizzative, rischi, tecnologiche, risorse umane, audit etc.) disponibili presso i cosiddetti “presidi specialistici di compliance” allocati nelle diverse Società del Gruppo.

Il modello organizzativo predisposto, di seguito sinteticamente descritto, risponde alle caratteristiche di una **struttura organizzativa distribuita di tipo misto**, cioè sviluppata su più livelli gerarchici, coordinati dall'Area Compliance della Capogruppo con l'intento di “riconduurre all'unità il processo di conformità alle norme”, ed articolata sui seguenti ruoli:

- Responsabile della Compliance di Capogruppo e di Gruppo, cui è assegnata la struttura specialistica denominata Area Compliance;
- Referente per la Compliance previsto in tutte le Banche Rete e nelle Società del Gruppo con una struttura organizzativa c.d. “semplice”;
- Responsabile della Compliance (o Compliance Officer per le Società operanti all'estero) previsto per le Società del Gruppo con una struttura organizzativa c.d. “complessa”, in presenza di obbligo normativo;
- Unità con competenze specialistiche, con il compito di assicurare il proprio contributo ai processi di conformità in forza delle competenze specialistiche su singole tematiche normative;
- Unità Operative di Compliance (Organizzazione, Affari Legali, I.T., Formazione, etc.).

Le attribuzioni regolamentari assegnate alla funzione di Compliance sono volte ad assicurare il presidio del rischio di non conformità alle norme, finalizzando il proprio operato a:

- garantire la coerenza normativa dei processi governati dall'azienda e, quindi, l'attivazione di comportamenti corretti da parte di tutti gli operatori;
- garantire la tutela degli interessi dei clienti/investitori;
- cooperare alla strategia di consolidamento delle relazioni fiduciarie con gli “stakeholders” di riferimento.

In tale prospettiva la funzione di Compliance si rapporta in relazione funzionale diretta con il Consiglio di Gestione e con il Consiglio di Sorveglianza, anche per tramite del Comitato dei Controlli Interni. Tali Organi devono essere periodicamente informati in modo sistematico con flussi informativi tali da garantire la ricognizione, sulla struttura organizzativa e sui processi operativi, del grado di conformità per gli ambiti normativi di interesse.

Ogni evidenza di significative violazioni / anomalie di conformità è tempestivamente trasmessa ai medesimi Organi citati, corredata dell'informativa in merito alle misure correttive intraprese o da intraprendere, nonché dell'eventuale evoluzione delle attività realizzative e dei risultati conseguiti.

La Compliance, che nell'ambito del sistema dei controlli interni esercita un controllo di secondo livello - ed è quindi inserita nell'ambito delle funzioni di controllo sulla gestione dei rischi - intrattiene relazioni di stretto coordinamento sia con l'Area Risk Management sia con la Macro Area Audit di Capogruppo e di Gruppo.

In linea con tale collocazione, è inoltre soggetta al controllo dell'internal audit, che è deputato a verificare, periodicamente, l'adeguatezza e l'efficacia della funzione di Compliance.

Ferme restando le logiche di interrelazione dinamiche guidate dalle effettive esigenze di comunicazione, la Compliance collabora fattivamente con il Risk Management con il quale

condivide: le metodologie di analisi e valutazione del rischio di non conformità e tutti gli elementi utili all'identificazione e valutazione delle attività a rischio, da cui scaturiscono la definizione dei piani annuali delle attività e delle procedure operative per la gestione e prevenzione del rischio a cui prende parte la funzione Compliance.

Analogamente è stretta la collaborazione con l'Audit di Capogruppo e di Gruppo, che fornisce consulenza al fine di assicurare l'omogeneità del modello organizzativo utilizzato, nonché la coerenza delle procedure di conformità con il modello valutativo dell'internal audit.

Il modello attuale prevede reciproche relazioni tra le due funzioni, che sono altresì tenute all'aggiornamento reciproco e tempestivo ogni qualvolta si verificano eventi di particolare gravità.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si riferisce alla capacità o meno del Gruppo di far fronte alle proprie obbligazioni di pagamento e/o di raccogliere sul mercato fondi addizionali (*funding liquidity risk*), oppure alla possibilità che il valore di una eventuale liquidazione di alcune attività differisca significativamente dai correnti valori di mercato (*asset liquidity risk*). Il rischio di liquidità strutturale è inteso come *il rischio derivante dallo squilibrio tra le fonti di finanziamento ed impiego*.

Il Gruppo si propone di mantenere un basso livello di esposizione al rischio di liquidità, attraverso l'istituzione di un sistema di presidi e limiti definiti a partire dall'analisi degli sbilanci (*gap*) dei flussi finanziari (in entrata e in uscita) per fascia di vita residua.

L'obiettivo primario della gestione del rischio di liquidità è far fronte alle proprie obbligazioni di pagamento e raccogliere sul mercato fondi addizionali, minimizzando i costi e senza pregiudicare i redditi potenziali futuri.

A livello consolidato ed individuale il rischio di liquidità è regolato nell'ambito della policy dei Rischi Finanziari; la policy, oltre alla definizione dei limiti di esposizione e delle relative soglie di *early warning*, declina anche le regole volte al perseguimento ed al mantenimento, mediante politiche di raccolta e impiego coordinate ed efficienti, dell'equilibrio strutturale per le Banche Rete e le Società Prodotto.

La policy ha infine l'obiettivo di rendere omogenee, per tutte le società del Gruppo, sia le modalità di intervento che i criteri di identificazione delle condizioni economiche, individuando eventualmente a priori le specifiche eccezioni.

I presidi del rischio di liquidità competono:

- all'Area ALMO e Funding (presidio di 1° livello) che provvede al monitoraggio giornaliero della liquidità e alla gestione del rischio nell'ambito dei limiti definiti;
- all'Area Risk Management (presidio di 2° livello), cui compete la verifica periodica del rispetto dei limiti.

Il presidio del rischio liquidità si estrinseca mediante la definizione di un duplice limite che mira a verificare la composizione delle fonti di approvvigionamento e la coerenza in termini di equilibrio strutturale delle poste attive e passive. Il presidio del rischio liquidità mira inoltre a verificare la capacità del gruppo di far fronte al proprio fabbisogno di liquidità attraverso poste attive stanziabili e/o liquidabili.

Il sistema di monitoraggio del rischio liquidità, il cui principale obiettivo è quello di verificare sia il grado di copertura del fabbisogno di liquidità che il livello di diversificazione delle fonti di

approvvigionamento, si basa prevalentemente sulle evidenze contabili e gestionali prodotte mensilmente, e si sviluppa attraverso l'analisi dell'evoluzione/composizione dell'aggregato di bilancio "Indebitamento netto interbancario" e mediante un'analisi dei gap per fasce temporali con individuazione di indicatori sintetici di liquidità.

Con particolare riferimento alla posizione in termini di liquidità strutturale, il rischio di liquidità è monitorato principalmente attraverso un modello di *liquidity gap* in cui viene determinata l'evoluzione temporale dei flussi di cassa netti del Gruppo o delle singole Società, allo scopo di evidenziare eventuali criticità nelle condizioni di liquidità attesa. Il fabbisogno di liquidità complessivo viene determinato come sommatoria dei *gap* negativi (flussi in uscita superiori a flussi in entrata) riscontrati per ogni singola fascia temporale. L'eventuale *gap* positivo riscontrato in una fascia viene portato a riduzione di *gap* negativi relativi a fasce temporali successive.

Il fabbisogno di liquidità così determinato, viene raffrontato con il totale liquidità disponibile - costituito da attività prontamente liquidabili e attività facilmente liquidabili - così da quantificare il grado di copertura del rischio generato dalla posizione assunta.

Con riferimento alla composizione delle fonti di approvvigionamento, è attivo un sistema strutturato di monitoraggio continuo del livello di indebitamento netto interbancario consolidato, al fine di porre in essere tempestivamente le manovre necessarie al rispetto dei limiti definiti dalla Policy interna.

Il presidio del rischio liquidità si avvale anche di un programma di *stress testing* definito dal Gruppo UBI Banca, nell'ambito del Progetto Secondo e Terzo Pilastro del Programma Basilea 2, al fine di valutare gli effetti sulla gestione della liquidità di eventi specifici (analisi di *sensitivity*) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

Gli obiettivi delle prove di *stress* consistono nella valutazione della vulnerabilità del Gruppo ad eventi eccezionali ma plausibili e consentono una migliore valutazione della esposizione al rischio di liquidità, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo dello stesso e del *serviva period* in ipotesi di scenari avversi.

Nell'ambito della creazione degli scenari, sono state identificate sette dimensioni, la cui variazione impatta di differente intensità sulla determinazione dei flussi di cassa attesi.

In particolare, gli scenari sono suddivisi in tre tipologie:

- *ordinaria operatività*, con tensioni di liquidità ipotizzate non acute e regolate da contromisure che rientrano nell'ambito dell'ordinaria gestione senza impatti sul *budget*;
- *crisi specifica del Gruppo*, che comporta il ricorso a contromisure di tipo straordinario con intervento esterno al Gruppo stesso;
- *crisi per l'intero mercato*.

Ogni scenario viene valutato secondo tre differenti livelli di gravità.

Alla sorveglianza della posizione netta di liquidità e degli indicatori di rischio specifici previsti, il Gruppo ha affiancato l'adozione – quale strumento di attenuazione del rischio - del Piano di emergenza (Contingency Funding Plan), per fronteggiare crisi di liquidità, caratterizzato dai seguenti elementi:

- identificazione dei segnali di tensione;
- definizione delle procedure e strategie di intervento.

Il Contingency Funding Plan (CFP) ha quale principale finalità la protezione del patrimonio della banca in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso la predisposizione di strategie di gestione delle situazioni di contingency e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

I principali elementi costitutivi del CFP del Gruppo sono i seguenti:

- *trigger event* per l'attivazione del piano. Sono stati identificati indicatori di rischio e relative soglie di attenzione che vengono monitorati giornalmente: il superamento di una soglia di attenzione (o la combinazione di più di queste) e di un limite previsto da un indicatore specifico comportano l'attivazione del CFP con il relativo livello di *severity* dell'emergenza;
- *ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti nel CFP*. Il piano di emergenza prevede le strategie d'intervento con chiara indicazione di composizione, ruoli e responsabilità del Comitato di Presidio della liquidità, organo deputato alla gestione dell'emergenza;
- *livelli di emergenza*. Il livello di emergenza (lieve, medio, alto) determina la composizione del Comitato di Presidio della liquidità e le relative deleghe;
- *stress test*. Nell'ambito del CFP sono previste prove di *stress* giornaliere e mensili/trimestrali: le prime sono definite sulla base di scenari specifici riferiti al rischio liquidità a breve (entro 1 mese); le seconde prevedono la definizione di scenari congiunti su più variabili che mirano a valutare l'impatto di un possibile ciclo economico negativo. Relativamente agli scenari del rischio di liquidità a breve viene calcolato il fabbisogno giornaliero aggiuntivo di liquidità complessivo, generato dalla prova di *stress*. Il superamento di soglie di attenzione associate alle prove di *stress* può attivare il Piano di emergenza.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è definito come il rischio di subire perdite derivanti da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori, autorità di vigilanza o altri *stakeholder*.

La manifestazione di tale rischio è legata all'interazione tra fattori e variabili reputazionali, come l'ambiente, il marchio e l'immagine ed i processi di comunicazione.

Il presidio e la mitigazione del rischio reputazionale vengono gestiti mediante emanazioni di normativa interna previste dalla specifica policy istituita a livello di Gruppo, che delinea prioritariamente gli ambiti nei quali si potrebbero manifestare degli eventi, con riflessi tangibili sulla reputazione.

Rischio residuo

Il rischio residuo è definito come il rischio di subire perdite derivanti da un'imprevista inefficacia delle tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo.

Nel Gruppo UBI il presidio e la mitigazione del rischio sono garantiti dal rispetto di una *policy* specifica (*Policy sul rischio residuo*), che definisce i processi finalizzati al controllo dei requisiti generali e specifici sull'acquisizione delle garanzie, verificandone l'allineamento con i requisiti di vigilanza.

Rischio strategico

Il rischio strategico può essere definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da insuccessi derivanti da cambiamenti del contesto operativo, dall'attuazione inadeguata di decisioni, o dalla scarsa reattività alle variazioni del contesto di riferimento.

Il rischio strategico viene monitorato attraverso presidi organizzativi: nel continuo, esso è valutato dalla Funzione Demand Management e Monitoraggio Progetti e dall'Area Pianificazione e Controlli Direzionali. In occasione di redazione o revisione del Piano industriale di integrazione, o in particolari condizioni di discontinuità di gestione o break strutturali - oppure a richiesta da parte dell'Alta Direzione - dall'Area Risk Capital & Policies.

Mensilmente, il Servizio Pianificazione e Reporting - attraverso la predisposizione del Report Gestionale - effettua l'analisi degli scostamenti tra i consuntivi ed i *budget* relativi alle principali grandezze economiche e patrimoniali del Gruppo.

Le stesse analisi, insieme a quelle relative al monitoraggio dell'evoluzione delle sinergie di ricavo e di costo, degli oneri di integrazione ed allo stato avanzamento dei progetti di Piano Industriale, vengono riepilogate nel documento di presentazione dei risultati trimestrali destinato ai Consigli di Gestione e di Sorveglianza.

Tavola 2 - Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

La banca cui si applicano gli obblighi di informativa relativi al Terzo Pilastro è UBI Banca Scpa, capogruppo del Gruppo Bancario cooperativo omonimo, quotato alla Borsa di Milano e incluso nell'indice FTSE/MIB. Quanto contenuto nel presente documento di Informativa al Pubblico si riferisce all'area di consolidamento prudenziale (c.d. Gruppo bancario), così come inteso dalla vigente normativa di vigilanza.

L'area di consolidamento prudenziale include:

- società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla capogruppo ed a cui si applica il metodo di consolidamento integrale;
- società bancarie, finanziarie e strumentali partecipate direttamente o indirettamente in misura pari o superiore al 20%, cui si applica il metodo del consolidamento proporzionale.

Ulteriori trattamenti prudenziali previsti sono la deduzione dal patrimonio di vigilanza del valore della società controllata e la somma del valore della partecipazione alle attività di rischio ponderate (RWA).

L'area di consolidamento prudenziale utilizzata nella presente Informativa differisce dall'area di consolidamento di bilancio (regolata dai principi IAS/IFRS): questa situazione può generare disallineamenti tra insiemi di dati omogenei presenti in questo documento e nel Bilancio consolidato redatto alla medesima data. Peraltro, a seguito dell'aggiornamento da parte di Banca d'Italia delle regole di compilazione del bilancio bancario⁶, alcune delle informazioni presenti nel Bilancio sono riferite al perimetro di consolidamento prudenziale e, quindi, non sono differenti da quelle del Pillar 3.

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti, giuridici o sostanziali, che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

In ottemperanza a quanto previsto dal regolatore⁷, alla data del 31 dicembre 2009 le banche del Gruppo UBI, non presentando deficienze patrimoniali a livello consolidato, riducono il loro requisito patrimoniale individuale del 25%.

Nella tabella riportata di seguito sono elencate le società consolidate, indicando il differente trattamento ai fini di Bilancio e di Vigilanza. Rispetto al 31 dicembre 2008, l'area di consolidamento non ha subito modifiche, fatte salve alcune variazioni nelle percentuali di possesso azionario, ulteriori interventi di razionalizzazione del portafoglio e l'ingresso di alcune nuove Società.

⁶ Circolare 262/05 di Banca d'Italia, *Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*, aggiornamento al 18 novembre 2009.

⁷ La Banca d'Italia - con la circolare n. 263/06, dispone che "nei gruppi bancari, per le banche italiane, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento purché su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo".

Denominazione	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Trattamento ai fini di Bilancio	Trattamento ai fini di Vigilanza	Tipologia di attività
			Impresa partecipante	Quota %			
A.1 Imprese consolidate integralmente							
1. Unione di Banche Italiane Scpa - UBI Banca	Bergamo				Integrale	Integrale	Banca
2. Albenza 3 Srl	Milano				Integrale	RWA	Finanziaria
3. B@nca 24-7 Spa	Bergamo	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
4. Banca Carime Spa	Cosenza	1	UBI Banca Scpa	92,830%	Integrale	Integrale	Banca
5. Banca di Valle Camonica Spa	Breno (Brescia)	1	UBI Banca Scpa Banco di Brescia Spa	74,244% 8,716%	Integrale	Integrale	Banca
6. Banca Lombarda Preferred Capital Company LLC	Delaware (USA)	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
7. Banca Lombarda Preferred Securities Trust	Delaware (USA)	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
8. UBI Banca Private Investment Spa	Brescia	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
9. Banca Popolare Commercio e Industria Capital Trust	Delaware (USA)	1	BPCI Funding Llc - USA	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
10. Banca Popolare Commercio e Industria Funding LLC	Delaware (USA)	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
11. Banca Popolare Commercio e Industria Spa	Milano	1	UBI Banca Scpa	88,111%	Integrale	Integrale	Banca
12. Banca Popolare di Ancona Spa	Jesi (AN)	1	UBI Banca Scpa	92,853%	Integrale	Integrale	Banca
13. Banca Popolare di Bergamo Spa	Bergamo	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
14. Banca Regionale Europea Spa	Cuneo	1	UBI Banca Scpa	59,952%	Integrale	Integrale	Banca
15. Banco di Brescia Spa	Brescia	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
16. Banco di San Giorgio Spa	Genova	1	UBI Banca Scpa Banca Regionale Europea Spa	35,451% 57,333%	Integrale	Integrale	Banca
17. Banque de Depots et de Gestion Sa	Losanna (Svizzera)	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
18. BDG Singapore Pte Ltd	Singapore	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
19. BPB Capital Trust	Delaware (USA)	1	BPB Funding Llc - USA	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
20. BPB Funding LLC	Delaware (USA)	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
21. BPB Immobiliare Srl	Bergamo	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Strumentale
22. UBI Leasing Spa	Brescia	1	UBI Banca Scpa Banca Popolare di Ancona Spa	79,996% 18,997%	Integrale	Integrale	Finanziaria
23. UBI Pramerica Alternative Investments SGR Spa	Milano	1	UBI Pramerica SGR Spa	96,250%	Integrale	Integrale	Finanziaria
24. Capitalgest Alternative Investments SGR Spa	Brescia	1	UBI Pramerica SGR Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
25. UBI Factor Spa	Milano	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
26. Centrobanca Spa	Milano	1	UBI Banca Scpa Banca Popolare di Ancona Spa	92,351% 5,471%	Integrale	Integrale	Banca
27. Centrobanca Sviluppo Impresa SGR Spa	Milano	1	Centrobanca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
28. Coralis Rent Srl	Milano	1	Mercato Impresa Spa	100,000%	Integrale	RWA	Altra
29. 24-7 Finance Srl	Brescia	1	UBI Banca Scpa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
30. FinanzAttiva Servizi Srl	Milano	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Strumentale
31. Gestioni Lombarda Suisse Sa	Lugano (Svizzera)	1	Banque de Depots et de Gestion Sa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
32. Invesclub Srl	Milano	1	Twice SIM Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Altra
33. Investnet International Sa	Lussemburgo	1	IW Bank Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
34. Investnet Italia Srl	Milano	1	Investnet International Sa	100,000%	Integrale	Integrale	Altra
35. IW Bank Spa	Milano	1	UBI Banca Scpa Centrobanca Spa	55,061% 23,496%	Integrale	Integrale	Banca
36. Lombarda Lease Finance 2 Srl	Brescia		UBI Banca Scpa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
37. Lombarda Lease Finance 3 Srl	Brescia		UBI Banca Scpa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
38. Lombarda Lease Finance 4 Srl	Brescia		UBI Banca Scpa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
39. Medinvest Spa	Milano	1	Centrobanca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
40. UBI Management Company Sa	Lussemburgo	1	UBI Banca International SA UBI Banca Private Investment Spa	1,000% 99,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
41. UBI Finance 2 Srl	Brescia		UBI Banca Scpa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
42. UBI Finance Srl	Milano	1	UBI Banca Scpa	60,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
43. Orio Finance Nr. 3 Plc	Dublino (Irlanda)				Integrale	RWA	Finanziaria
44. Società Bresciana Immobiliare - Mobiliare SBIM Spa	Brescia	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Strumentale
45. UBI Gestioni Fiduciarie Sim Spa	Brescia	1	UBI Fiduciaria Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
46. Silf - Società Italiana Leasing e Finanziamenti Spa	Cuneo	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
47. Sintonia Finance Srl	Milano				Integrale	RM	Finanziaria
48. Società Lombarda Immobiliare Spa - SOLIMM	Brescia	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Strumentale
49. Twice SIM Spa	Milano	1	IW Bank Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
50. Twice & Partners Srl	Milano	1	Twice SIM Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Altra
51. Twice Research Srl	Milano	1	Twice SIM Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Altra
52. UBI Fiduciaria Spa	Brescia	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
53. UBI Banca International SA	Lussemburgo	1	UBI Banca Scpa Banco di Brescia Spa Banco di San Giorgio Spa Banca Popolare di Bergamo Spa	93,014% 3,347% 0,177% 3,462%	Integrale	Integrale	Banca

Denominazione	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Trattamento ai fini di Bilancio	Trattamento ai fini di Vigilanza	Tipologia di attività
			Impresa partecipante	Quota %			
54. UBI Insurance Broker Srl	Bergamo	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	RWA	Altra
55. UBI Pramerica SGR Spa	Milano	1	UBI Banca Scpa	65,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
56. UBI Lease Finance 5 Srl	Brescia		UBI Banca Scpa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
57. UBI Sistemi e Servizi Scpa	Brescia	1	UBI Banca Scpa	70,919%	Integrale	Integrale	Strumentale
			Banca Popolare di Bergamo Spa	2,960%			
			Banco di Brescia Spa	2,960%			
			Banca Popolare Commercio e Industria Spa	2,960%			
			Banca Popolare di Ancona Spa	2,960%			
			Banca Carime Spa	2,960%			
			Banca Regionale Europea Spa	2,960%			
			Banco di San Giorgio Spa	1,480%			
			Banca di Valle Camonica Spa	1,480%			
			UBI Banca Private Investment Spa	1,480%			
			Centrobanca Spa	1,480%			
			UBI Pramerica Sgr Spa	1,480%			
			UBI Assicurazioni Spa	1,480%			
			Banca 24-7 Spa	1,480%			
			Silf Spa	0,074%			
			UBI Insurance Broker Srl	0,074%			
			UBI Pramerica Alternative Sgr Spa	0,074%			
			UBI Factor Spa	0,740%			
58. UBI Trustee	Lussemburgo	1	UBI Banca International Sa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
A.2 Imprese consolidate proporzionalmente							
1. Barberini Sa	Bruxelles (Belgio)	2	UBI Banca Scpa	33,333%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
2. UBI Trust Company Ltd	Jersey (Gran Bretagna)	2	UBI Banca International SA	99,998%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
3. By You Spa	Milano	2	UBI Banca Scpa	40,000%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
4. By You Piemonte Srl	Ciriè (TO)	2	By You Spa	100,000%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
5. By You Mutui Srl	Milano	2	By You Spa	100,000%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
6. By You Liguria Srl	Genova	2	By You Spa	100,000%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
7. By You Adriatica Srl	Bologna	2	By You Spa	100,000%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
8. Permico Spa	Torino	2	UBI Banca Scpa	20,615%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
9. Polis Fondi SGR Spa	Milano	2	UBI Banca Scpa	9,800%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
10. Prestitalia Spa	Roma	2	Barberini SA	68,518%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
A.3 Imprese consolidate con il metodo del patrimonio netto							
1. Arca SGR Spa	Milano	3	UBI Banca Scpa	23,124%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
			Banca Popolare di Ancona Spa	3,584%			
2. Aviva Assicurazioni Vita Spa	Milano	3	UBI Banca Scpa	49,999%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Assicurativa
3. Aviva Vita Spa	Milano	3	UBI Banca Scpa	50,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Assicurativa
4. Capital Money Spa	Milano	3	UBI Banca Scpa	20,460%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
5. Ge.Se.Ri. Spa in liquidazione	Cuneo	3	Banca Regionale Europea Spa	95,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
6. Group Srl	Milano	3	Centrobanca Spa	20,000%	Patrimonio Netto	RWA	Altra
7. Lombarda China Fund Management Co.	Shenzen (Cina)	3	UBI Banca Scpa	49,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
8. Lombarda Vita Spa	Brescia	3	UBI Banca Scpa	49,900%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Assicurativa
9. H&C Spa in liquidazione	Milano	3	Medinvest Spa	49,080%	Patrimonio Netto	RWA	Altra
10. Italforex Srl	Milano	3	Invesclub Srl	20,000%	Patrimonio Netto	RWA	Altra
11. Prisma Srl	Milano	3	UBI Banca Scpa	20,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Altra
12. Secur Broker Srl	Bergamo	3	UBI Insurance Broker	30,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Altra
			UBI Banca Scpa	10,000%			
13. SF Consulting Srl	Mantova	3	UBI Banca Scpa	35,000%	Patrimonio Netto	RWA	Altra
14. Sider Factor Spa	Milano	3	UBI Factor Spa	27,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
15. Sofpo Fiduciarie Sa	Lugano (Svizzera)	3	Banque de Depots et de Gestion	30,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
16. SPF Studio Progetti Finanziari Srl	Roma	3	Banca Popolare di Ancona Spa	25,000%	Patrimonio Netto	RWA	Altra
17. Tex Factor Spa	Milano	3	UBI Factor Spa	20,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
18. UBI Assicurazioni Spa	Milano	3	UBI Banca Scpa	49,999%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Assicurativa

Legenda

Tipo di rapporto:

- 1 = Maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = Controllo congiunto
- 3 = Influenza significativa

Informativa quantitativa

Si informa che a partire dal 4 marzo 2010 la società Prestitalia Spa ha sospeso temporaneamente la propria attività in ordine alla concessione di nuovi prestiti in nome e per conto di Intermediari e Banche mandanti. Ciò in ottemperanza ai provvedimenti di Banca d'Italia del 3 marzo 2010 che dispongono di non intraprendere nuove operazioni sino alla realizzazione del necessario piano di rafforzamento patrimoniale.

In data 24 marzo 2010, l'assemblea straordinaria dei soci ha deliberato un aumento di capitale di Euro 37.000.282. L'aumento di capitale è stato interamente sottoscritto e versato dal socio di riferimento Barberini SA che, a seguito della suddetta operazione, detiene una quota del 93,6% del capitale sociale di Prestitalia Spa.

Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza è calcolato a partire dai valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, sulla base della circolare n. 263/06 e del dodicesimo aggiornamento della circolare n. 155/91 (*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali*), entrambe emanate dalla Banca d'Italia.

Il patrimonio di vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa - con o senza limitazioni - in relazione alla loro 'qualità' patrimoniale. L'importo di tali elementi è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale. Le componenti positive del patrimonio devono essere nella piena disponibilità della banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto.

Il patrimonio di vigilanza si compone del patrimonio di base (*tier 1*) e del patrimonio supplementare (*tier 2*), al netto dei c.d. "filtri prudenziali"⁸ e di alcune deduzioni.

In dettaglio:

- il patrimonio di base include il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve (considerati elementi di qualità primaria), gli strumenti non innovativi (non presenti nel Gruppo UBI) e innovativi di capitale, l'utile di periodo al netto della parte potenzialmente destinabile a dividendi e altre forme di erogazione e i filtri prudenziali positivi del patrimonio di base (c.d. elementi positivi del patrimonio di base). Dal totale dei suddetti elementi vengono dedotte le azioni proprie in portafoglio, l'avviamento, le immobilizzazioni immateriali, la perdita del periodo e le eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti, di altri elementi negativi e dei filtri prudenziali negativi⁹ del patrimonio di base (c.d. elementi negativi del patrimonio di base). La somma algebrica degli elementi positivi e negativi del patrimonio di base costituisce il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il patrimonio di base è dato dalla differenza

⁸ I filtri prudenziali sono correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Con riferimento ai filtri prudenziali maggiormente rilevanti per il Gruppo UBI, le disposizioni prevedono che per le attività finanziarie disponibili per la vendita, le plusvalenze e le minusvalenze non realizzate, vengano suddivise tra titoli di capitale (comprensivi di OICR) e titoli di debito. Per ognuno di tali aggregati il saldo della riserva in questione, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare.

⁹ Tra i filtri negativi è compreso il filtro prudenziale negativo finalizzato al computo dilazionato nel tempo dell'impatto a conto economico generato dall'affrancamento fiscale dell'avviamento, ai sensi del D.L. 185/2008 convertito con L. 2/2009 e regolato dalla circolare di Banca d'Italia n. 256030 del 11/03/2009.

tra il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e gli “elementi da dedurre dal patrimonio di base”.

- il patrimonio supplementare comprende – con alcuni limiti di computabilità - le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base, gli strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di 2° livello, altri elementi positivi e i filtri prudenziali positivi del patrimonio supplementare (c.d. elementi positivi del patrimonio supplementare). Dal totale dei suddetti elementi vengono dedotti gli altri elementi negativi e i filtri negativi del patrimonio supplementare (c.d. elementi negativi del patrimonio supplementare).

Dal “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e dal “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” si deducono al 50 per cento ciascuno, le interessenze azionarie superiori al 10% (quelle inferiori a tale soglia vengono cumulate e confrontate con il 10% del patrimonio di base + supplementare, portando in deduzione solo la parte eccedente) in banche e società finanziarie – cui si aggiungono gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati emessi dalle stesse, qualora posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti. Stessa imputazione viene fatta per le partecipazioni (> 20%) in società di assicurazione e per le passività subordinate emesse dalle stesse (fino al 31/12/2012, la partecipazioni in compagnie assicurative acquisite prima del 20/07/2006 e le relative passività subordinate possono essere dedotte dall’aggregato “patrimonio di base + patrimonio supplementare”).

Il patrimonio di base viene integralmente ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza. Gli strumenti non innovativi di capitale possono essere computati nel patrimonio di base entro un limite pari al 20 per cento dell’ammontare del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre, comprensivo degli strumenti non innovativi stessi e degli strumenti innovativi. Questi ultimi, che si distinguono da quelli non innovativi per il fatto di prevedere clausole di revisione automatica del tasso di remunerazione (c.d. *step-up*) - connesse con la facoltà di rimborso o clausole di altro tipo atte ad incentivare il rimborso da parte dell’emittente - devono essere contenuti nel limite pari al 15 per cento dell’ammontare del patrimonio di base comprensivo solo di tali ultimi strumenti. Le eventuali eccedenze possono essere computate nel patrimonio supplementare, alla stregua di strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Il patrimonio supplementare è ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base al lordo delle deduzioni. Le passività subordinate sono computate nel patrimonio supplementare entro un limite massimo pari al 50 per cento del patrimonio di base al lordo delle deduzioni.

Nella tabella seguente sono riassunte le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi che, assieme al capitale ed alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio di base, e degli strumenti ibridi di capitalizzazione e delle passività subordinate di 2° livello, che contribuiscono invece alla formazione del patrimonio supplementare.

EMITTENTE		TIPO DI EMISSIONE	CEDOLA	DATA SCADENZA	CLAUSOLA RIMBORSO ANTICIPATO	VALORE NOMINALE	VALORE IAS 31.12.2009	VALORE COMPUTABILE IN VIGILANZA	
PATRIMONIO DI BASE	BPB CAPITAL TRUST	Strumenti innovativi di capitale	1 2001/perpetua - tasso misto ISIN XS0123998394 Valuta euro	Fino al 2010 tasso fisso al 8,364% e successivamente tasso variabile Euribor 3 mesi + 4,60%	perpetua	Call 15-02-2011	227.436	255.464	227.436
	BANCA LOMBARDA PREFERRED SECURITIES TRUST		2 2000/perpetua - tasso misto ISIN XS0108805564 Valuta euro	Fino al 2010 tasso fisso al 8,17% e successivamente tasso variabile con euribor 3 mesi +3,375%	perpetua	Call 10-03-2010*	124.636	139.749	124.636
	BPCI CAPITAL TRUST		3 2001/perpetua - tasso misto ISIN XS0131512450 Valuta euro	9,00% fino al 10° anno Euribor 3 mesi + 5,40% da 11 anni	perpetua	Call 27-06-2011	101.388	106.691	101.388
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	UNIONE DI BANCHE ITALIANE	Prestiti subordinati ordinari (Lower Tier II)	4 2006/2016 - tasso variabile EMTN ISIN XS0259653292 Valuta Euro	Trimestrale Euribor 3M + 0,50% per anni 1-5 Euribor 3M + 1,10% per anni 6-10	30-06-2016	Call 30-06-2011	154.750	154.440	154.393
			5 2005/2015 - tasso variabile EMTN ISIN XS0237670319	Trimestrale Euribor 3M + 0,40% per anni 1-5 Euribor 3M + 1,00% per anni 6-10	07-12-2015	07-12-2010	349.650	349.588	348.828
			6 2004/2014 - tasso variabile ISIN IT0003754949 Valuta euro	Semestrale Euribor 6M + 0,125% per anni 1-5 Euribor 6M + 0,725% per anni 6-10	23-12-2014	23-12-2009	106.481	105.556	106.481
			7 2004/2014 - tasso variabile ISIN IT0003723357 Valuta euro	Semestrale Euribor 6M + 0,125% per anni 1-5 Euribor 6M + 0,725% per anni 6-10	22-10-2014	22-10-2009	132.380	131.447	132.380

EMITTENTE		TIPO DI EMISSIONE	CEDOLA	DATA SCADENZA	CLAUSOLA RIMBORSO ANTICIPATO	VALORE NOMINALE	VALORE IAS 31.12.2009	VALORE COMPUTABILE IN VIGILANZA	
			2008/2015 - tasso variabile ISIN IT0004424435 Valuta euro	Trimestrale Euribor 3M + 0,85%	28-11-2015		599.399	588.819	599.399
			2006/2018 - tasso variabile EMTN ISIN XS0272418590 Valuta euro	Trimestrale Euribor 3M + 0,50% per anni 1-7 Euribor 3M + 1,10% per anni 8-12	30-10-2018	Call 31-10-2013	211.650	211.573	211.000
			2006/2016 - tasso variabile EMTN ISIN XS0278107999 Valuta euro	Trimestrale Euribor 3M + 0,40% per anni 1-5 Euribor 3M + 1,00% per anni 6-10	19-12-2016	19-12-2011	136.100	136.037	135.914
			2009/2016 - tasso variabile ISIN IT0004457187 Valuta euro	Trimestrale Euribor 3M + 1,25%	13-03-2016	Non prevista	211.992	207.898	211.992
			2009/2019 - tasso misto ISIN IT0004457070 Valuta euro	Semestrale tasso fisso 4,15% fino al 2014 e successivamente variabile Euribor 6M + 1,85%	13-03-2019	13-03-2014	370.000	373.598	370.000
			2009/2016 - tasso variabile ISIN IT0004497068 Valuta euro	Trimestrale Euribor 3M + 1,25%	30-06-2016	Non prevista	156.837	153.444	156.837
			2009/2019 - tasso misto ISIN IT0004497050 Valuta euro	Semestrale tasso fisso 4% fino al 2014 e successivamente variabile Euribor 6M + 1,85%	30-06-2019	30-06-2014	365.000	358.593	365.000
		Prestiti subordinati ordinari (Upper Tier II)	2000/2010 - tasso fisso EMTN ISIN XS0108245167 Valuta euro	Tasso fisso 6,875%	23-02-2010		350.000	373.494	350.000

EMITTENTE		TIPO DI EMISSIONE		CEDOLA	DATA SCADENZA	CLAUSOLA RIMBORSO ANTICIPATO	VALORE NOMINALE	VALORE IAS 31.12.2009	VALORE COMPUTABILE IN VIGILANZA	
	BANCA POPOLARE DI BERGAMO	Strumenti ibridi di patrimonializzazione (Upper Tier II)	16	2001/2012 - tasso variabile ISIN IT0003210074 Valuta euro quotato a Milano	Trimestrale Euribor 3M + spread compreso tra 0,80% e 1%	18-06-2012	Non prevista	250.000	250.131	250.000
	BANCA CARIME	Strumenti ibridi di patrimonializzazione (Upper Tier II)	17	2002/2012 - tasso fisso 6% ISIN IT0003302863 Valuta euro	Semestrale Tasso fisso 6%	25-06-2012	Non prevista	164.000	164.623	163.592
TOTALE al 31/12/2009								4.011.699	4.061.145	4.009.276
TOTALE al 31/12/2008								3.958.199	4.016.334	3.847.248

* Si rammenta che per il titolo XS0108805564 UBI Banca, data la situazione di incertezza causata dall'attesa delle nuove norme sul calcolo del capitale da emanarsi nel corso del 2010, non ha proceduto prudenzialmente al richiamo del titolo stesso alla prima data di rimborso anticipato (10 marzo 2010). Il prestito, dopo tale data, può essere comunque richiamato ogni tre mesi.

Informativa quantitativa

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono il patrimonio di vigilanza.

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	Dati al 31.12.09	Dati al 31.12.08
PATRIMONIO DI BASE (Tier 1)		
- Elementi Positivi:		
- Capitale	2.033.305	2.151.518
- Sovrapprezzi di emissione	7.186.217	7.147.058
- Riserve	2.529.985	2.559.710
- Strumenti non innovativi di capitale	-	-
- Strumenti innovativi di capitale	453.460	570.000
- Utile del periodo	69.876	40.116
- Filtri Prudenziali: incrementi del patrimonio di base	-	-
- Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	-	-
- Azioni rimborsabili	-	-
- Risorse patrimoniali oggetto di impegno di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base	-	-
- Altri filtri prudenziali positivi	662	1.281
- Totale degli elementi positivi del patrimonio di base	12.273.505	12.469.683
- Elementi Negativi:		
- Azioni o quote proprie	-	-
- Avviamento	4.447.566	4.378.547
- Altre immobilizzazioni immateriali	808.440	859.805
- Perdita del periodo	-	-
- Altri elementi negativi:	-	-
- Rettifiche di valore su crediti	-	-
- Rettifiche di valore di vigilanza relative al "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"	-	-
- Altri	-	-
- Filtri Prudenziali: deduzioni dal patrimonio di base:	-	-
- Fair value option variazioni del proprio merito creditizio	-	-
- Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	-	-
- Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	3.939
- Titoli di debito	11.028	123.069
- Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	-	-
- Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di base	-	-
- Altri filtri negativi	47.878	54.718
- Totale degli elementi negativi del patrimonio di base	5.314.911	5.420.078
- Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre:	6.958.594	7.049.605

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	Dati al 31.12.09	Dati al 31.12.08
PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE		
- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	-	-
- Interessenze azionarie	21.581	23.088
- Strumenti non innovativi di capitale	-	-
- Strumenti innovativi di capitale	-	-
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-	-
- Strumenti subordinati	-	-
- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	-	-
- Interessenze azionarie	11.307	11.844
- Strumenti non innovativi di capitale	-	-
- Strumenti innovativi di capitale	-	-
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-	-
- Strumenti subordinati	2.007	-
- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-	-
- Interessenze azionarie	-	-
- Strumenti non innovativi di capitale	-	-
- Strumenti innovativi di capitale	-	-
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-	-
- Strumenti subordinati	-	-
- Partecipazioni in società di assicurazione:	-	-
- Partecipazioni	101.776	64.906
- Strumenti subordinati	5.046	5.046
- Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-	-
- Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-	-
- Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non dvp	-	-
- Totale elementi da dedurre	141.717	104.883
PATRIMONIO DI BASE	6.816.877	6.944.723
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (Tier 2)		
- Elementi Positivi:		
- Riserve da valutazione	143.987	120.963
- Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
- Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione	763.592	863.437
- Passività subordinate di 2° livello	2.792.224	2.413.811
- Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	-	-
- Plusvalenze nette su partecipazioni	-	-

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	Dati al 31.12.09	Dati al 31.12.08
- Altri elementi positivi	-	-
- Filtri Prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare	-	-
- Totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare	3.699.802	3.398.211
- Elementi Negativi:		
- Minusvalenze nette su partecipazioni	-	-
- Crediti	-	-
- Altri elementi negativi	5.788	18.841
- Filtri Prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare	10.978	-
- Totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare	16.765	18.841
- Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre:	3.683.037	3.379.370
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE - ELEMENTI DA DEDURRE		
- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	21.581	23.088
- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	13.314	11.844
- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-	-
- Partecipazioni in società di assicurazione:	106.821	69.951
- Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-	-
- Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-	-
- Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non dvp	-	-
- Totale elementi da dedurre	141.717	104.883
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	3.541.320	3.274.487
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE	155.642	258.399
PATRIMONIO DI VIGILANZA	10.202.556	9.960.812
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO (Tier 3)	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	10.202.556	9.960.812

Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate da Banca d'Italia (circolare n. 263/06) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. La normativa stabilisce che le banche debbano definire un processo volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti (c.d. processo ICAAP). L'Alta Direzione del Gruppo UBI ha da subito riconosciuto il ruolo cruciale ricoperto dall'ICAAP istituendo, nell'ottobre 2007, la Funzione ICAAP, nell'ambito del Servizio Capital Management, all'interno dell'Area Risk Capital & Policies. Nel settembre 2009, in seguito alla riorganizzazione del Gruppo, la Funzione ICAAP è diventata Servizio ICAAP, all'interno della stessa Area. Al Servizio è stata affidata la responsabilità delle attività connesse con il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica.

In tale ottica, il Gruppo UBI - nel presidio e nella gestione della propria adeguatezza patrimoniale - presta particolare attenzione alla dimensione ed alla combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, affinché la propria dotazione patrimoniale sia coerente con la propensione al rischio, come più avanti definita. In particolare, la Capogruppo UBI Banca - esercitando un'attività di indirizzo e coordinamento delle Società appartenenti al Gruppo - valuta le esigenze di capitalizzazione, sia in senso stretto, sia attraverso l'emissione di passività subordinate o strumenti ibridi di patrimonializzazione delle Società controllate. L'Alta Direzione della Capogruppo formula le proposte d'intervento ai propri Organi Aziendali i quali deliberano in merito. La proposta, una volta approvata dagli Organi della Capogruppo, viene quindi sottoposta agli Organi competenti delle Società controllate. Sulla base del piano di sviluppo del Gruppo, dei profili di rischio correlati e nel rispetto dei vincoli patrimoniali di vigilanza, la Capogruppo analizza e coordina le esigenze di patrimonializzazione, prestandosi come controparte privilegiata nell'accesso ai mercati dei capitali, in un'ottica integrata di dimensionamento ottimale del patrimonio.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale prende avvio con la definizione e la declinazione del profilo di rischio (*risk appetite*) del Gruppo. Questo rappresenta il punto di partenza dal momento che contribuisce a definire gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica, politiche di assunzione e gestione dei rischi e obiettivi di crescita sostenibile e creazione di valore. In particolare, in questa fase sono definite le regole della *Governance* per quanto attiene all'ICAAP; gli obiettivi di posizionamento strategico e traduzione in indicatori misurabili; la solidità patrimoniale e sua declinazione; l'identificazione delle responsabilità inerenti l'assunzione e gestione dei rischi e loro adeguata remunerazione; il monitoraggio degli obiettivi.

La propensione al rischio in UBI Banca è definita in coerenza alla missione, strategia, obiettivi di *business* e di creazione di valore. Nella sua definizione sono inclusi elementi quantitativi e qualitativi:

- da un punto di vista quantitativo, la propensione al rischio si configura come l'ammontare di capitale che la Banca è disposta a mettere a rischio e contribuisce a definire il posizionamento strategico del Gruppo;

- da un punto di vista qualitativo, la propensione al rischio attiene alla volontà del Gruppo di rafforzare i presidi e i sistemi di monitoraggio, nonché l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

La modalità di definizione della propensione al rischio del Gruppo UBI prevede i seguenti indicatori target:

- Misure Regolamentari basate sulla definizione di obiettivi di *ratio* patrimoniali consolidati, calcolati con riferimento al Patrimonio di Vigilanza e ai rischi di Primo Pilastro;
- Misure Interne – basate sul confronto tra le risorse finanziarie disponibili (o capitale complessivo) ed il capitale interno complessivo;
- Valutazione del posizionamento sul mercato – basato sulla determinazione del *rating* target, ovvero il livello di probabilità di *default* che la banca è implicitamente disposta ad accettare;
- Assetto organizzativo-informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di *policy a presidio dei rischi*, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione. In particolare, con riferimento ai rischi non misurabili.

La metriche di analisi utilizzate per la valutazione dei rischi sono le seguenti:

- *capitale interno*, inteso come il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso;
- *capitale interno complessivo*, inteso come capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;
- *capitale regolamentare*, ovvero il requisito patrimoniale complessivo – definito dalla normativa di vigilanza - determinato come somma dei singoli requisiti relativi alle tipologie di rischio previste dal Primo Pilastro.

Dal punto di vista del presidio patrimoniale posto a fronte dei rischi, le metriche di analisi utilizzate sono le seguenti:

- *patrimonio di vigilanza*, inteso come misura regolamentare del patrimonio – definita dalla normativa - da detenere a copertura dei requisiti patrimoniali;
- *risorse finanziarie disponibili o capitale complessivo*, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno e del capitale interno complessivo.

Il patrimonio di vigilanza viene raffrontato al requisito patrimoniale complessivo per verificare il rispetto degli obiettivi espressi in termini *ratio* patrimoniali; il capitale complessivo viene comparato con il capitale interno complessivo per verificare il rispetto degli obiettivi espressi in termini di *Misure Interne*.

Considerata l'operatività del Gruppo UBI e le proprie caratteristiche, sono stati individuati i rischi da sottoporre a valutazione nell'ICAAP, illustrati nella Tavola 1 della presente Informativa.

Il livello di assorbimento di capitale interno e la valutazione di adeguatezza patrimoniale vengono stimati sulla base della situazione corrente ed a livello prospettico. Trimestralmente, il Servizio ICAAP integra il *report* sul capitale interno complessivo attuale nell'Informativa generale rischi, sottoposta al Comitato di Direzione e agli Organi superiori.

A livello prospettico, il Servizio ICAAP contribuisce alla redazione del Budget e del Piano industriale, fra l'altro, determinando i requisiti patrimoniali consolidati sulla base della proiezione economica-finanziaria e ricalcolando i *ratio* patrimoniali, al fine di verificare la coerenza con gli obiettivi di *ratio* target previsti dalla propensione al rischio del Gruppo.

Con riferimento particolare ai *ratio* di adeguatezza patrimoniale regolamentare, sono oggetto di una pianificazione di dettaglio e di un costante monitoraggio soprattutto il *core tier 1* (Patrimonio di base core/Attività a Rischio Ponderate o RWA) e il *total capital ratio* (Patrimonio di vigilanza totale/Attività a Rischio Ponderate), sia a livello consolidato che a livello delle principali *legal entity*.

Il presidio dei *ratio* viene declinato sulle RWA e sul patrimonio (patrimonio di base *core*, patrimonio supplementare, patrimonio di vigilanza, etc.), secondo approcci parzialmente differenti.

Risk Weighted Assets. In relazione agli RWA, l'obiettivo è posizionare il presidio il più vicino possibile alla gestione e all'operatività ordinaria, così da garantire un percorso di miglioramento strutturale di cui beneficiano gli assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici, ma che giova contemporaneamente anche al profilo di rischio sostanziale del Gruppo.

Patrimonio di base core. Poiché gli interventi sulla componente *core* del patrimonio di vigilanza sono generalmente di natura straordinaria, il presidio di tale grandezza è declinato principalmente attraverso un'accurata pianificazione e la sistematica valutazione ex ante degli impatti sui *ratio* patrimoniali delle operazioni.

Patrimonio supplementare e tier 3. Mentre il presidio delle RWA è prevalentemente delegato alla gestione ordinaria - e la gestione del patrimonio core è molto più influenzata dalla gestione straordinaria - l'ottimizzazione del patrimonio supplementare si potrebbe classificare in una categoria intermedia. Si tratta infatti di decisioni che influenzano nel medio-lungo periodo la struttura patrimoniale; più da vicino, viene prestata particolare attenzione alle scadenze dei prestiti subordinati, identificando gli interventi di sostituzione/integrazione alla luce delle condizioni di mercato, del costo delle nuove emissioni e dell'impatto sui *ratio* tenendo conto della computabilità dello strumento.

Si segnala infine che - in conformità alle citate disposizioni di vigilanza prudenziale - entro la data del 30 aprile 2010, il Gruppo UBI inoltrerà a Banca d'Italia la rendicontazione consolidata relativa alla propria adeguatezza patrimoniale (c.d. Resoconto ICAAP), con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2009.

Informativa quantitativa

ADEGUAZZATA PATRIMONIALE	Requisito patrimoniale 31.12.09	Requisito patrimoniale 31.12.08
A. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
Rischio di credito e di controparte		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e banche centrali	5	-
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	7.431	7.814
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	75.262	72.014

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	Requisito patrimoniale 31.12.09	Requisito patrimoniale 31.12.08
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	177.850	150.550
Esposizioni verso o garantite da Imprese	2.974.894	3.278.243
Esposizioni verso o garantite da Esposizioni al dettaglio	1.157.160	1.464.243
Esposizioni verso o garantite da Garantite da immobili	1.019.326	823.706
Esposizioni verso o garantite da Scadute	434.908	242.370
Esposizioni verso o garantite da Ad alto rischio	22.180	61.171
Esposizioni verso o garantite da Sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni verso o garantite da A breve termine verso intermediari vigilati e imprese	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	15.875	16.597
Altre esposizioni	269.588	315.954
Cartolarizzazioni	35.638	24.127
Totale rischio di credito e di controparte	6.190.116	6.456.869
Rischio di mercato		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza:		
- rischio di posizione	115.873	138.343
- rischio di regolamento	-	-
- rischio di concentrazione	-	-
Altre attività:		
- rischio di cambio	27.175	67.461
- rischio di posizione in merci	37	38
Totale rischio di mercato	143.085	205.842
<i>Rischio operativo</i>		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
Metodo base	47.273	53.511
Metodo standardizzato	473.685	475.124
Metodo avanzato	-	-
Totale rischio operativo	520.959	528.635
B. COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
Core Tier I prima delle deduzioni specifiche dal patrimonio di base (Patrimonio di base al netto delle preference shares/Attività di rischio ponderate)	7,59%	7,21%
Core Tier I dopo le deduzioni specifiche dal patrimonio di base (Patrimonio di base al netto delle preference shares/Attività di rischio ponderate)	7,43%	7,09%
Tier I (Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate)	7,96%	7,73%

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	Requisito patrimoniale 31.12.09	Requisito patrimoniale 31.12.08
Total capital ratio [(Patrimonio di vigilanza+Tier III computabile)/Attività di rischio ponderate]	11,91%	11,08%

Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

La classificazione del portafoglio in default coincide con quanto disposto dalla normativa e può essere così sintetizzata:

- esposizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa,
- crediti ristrutturati,
- incagli,
- sofferenze.

Nel dettaglio con il termine **“esposizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa”** si identificano esposizioni diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento di bilancio, sono scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni; per alcune tipologie di esposizioni le disposizioni di Vigilanza sostituiscono tale periodo con il termine di 90 giorni.

I **“crediti ristrutturati o esposizioni ristrutturate”** corrispondono a esposizioni per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si è acconsentito ad una modifica delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che ha luogo a una perdita.

Gli **“incagli o partite incagliate”** corrispondono a esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Le **“sofferenze”**, infine, corrispondono a esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

La gestione dei crediti problematici è presidiata in funzione del relativo livello di rischiosità: essa è in carico alle strutture organizzative preposte alla gestione del Credito Anomalo delle Banche per quanto riguarda le “esposizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa”, gli “incagli operativi” ed i “crediti ristrutturati”; per quanto riguarda le posizioni ad “incaglio” e a “sofferenza”, la gestione è in carico all’Area Recupero Crediti della Capogruppo. In particolare, per quanto riguarda gli “incagli”, al fine di ottimizzarne il presidio se ne effettua, ad esclusivo fine gestionale, una suddivisione fra le posizioni in cui, la temporanea situazione di obiettiva difficoltà si ritenga risolvibile in brevissimo tempo (di norma nei 9 mesi eccezionalmente prorogabili per ulteriori 3 mesi), definendole “incagli operativi” e le restanti posizioni, per le quali si ritenga opportuno il disimpegno dalla relazione con un recupero extragiudiziale entro un periodo di tempo superiore.

La valutazione dell’adeguatezza delle rettifiche di valore avviene analiticamente, per singola posizione, assicurando adeguati livelli di copertura delle perdite previste. L’analisi delle esposizioni deteriorate viene costantemente effettuata dalle singole unità operative che ne

presidiano i rischi e dalla Capogruppo. La risoluzione da parte delle controparti dello stato di difficoltà è il fattore determinante per il rientro delle posizioni “in bonis”; tale evento è sostanzialmente concentrato nelle relazioni a “sconfino continuativo oltre i 180 giorni” ed in quelle in “incaglio operativo”.

La valutazione dei crediti non *performing* (crediti che, in funzione delle definizioni attribuite da Banca d'Italia, si trovano in stato di sofferenza, incaglio, ristrutturati, esposizioni scadute) avviene secondo modalità analitiche.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti non *performing* si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. L'entità della perdita risulta pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Con riguardo agli aspetti tecnici che guidano l'attività svolta per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti non *performing*, viene effettuata una valutazione della situazione economico/patrimoniale dei debitori e dei singoli garanti. Essa tiene conto sostanzialmente di:

- esistenza di beni immobiliari/mobiliari aggredibili al netto di eventuali gravami esistenti;
- capacità di rimborso dei debiti tenuto conto della loro totalità nonché delle risorse disponibili a sostegno dei relativi impegni.

L'analisi è condotta attraverso l'utilizzo di dati reperibili attraverso: i bilanci, gli accertamenti ipocatastali, la centrale dei rischi, le informazioni reperite da soggetti terzi, la documentazione presentata da debitori e da garanti.

Per quanto attiene in particolare le sofferenze, le situazioni che principalmente si possono presentare sono:

- procedure concorsuali:
 - fallimento, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria;
 - concordato preventivo;
- esecuzioni immobiliari;
- esecuzioni mobiliari;
- azioni di revocatoria ordinaria.

Le rettifiche sono effettuate analiticamente tenendo anche conto dei potenziali importi revocabili secondo i conteggi effettuati dall'Area Recupero Crediti.

Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;

- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estende al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria; della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

La valutazione dei crediti *performing* (posizioni "in bonis") riguarda portafogli per i quali non sono riscontrati elementi oggettivi di perdita e che pertanto vengono assoggettati ad una valutazione collettiva, mediante raggruppamenti in classi omogenee di rischio.

Le metodologie di calcolo utilizzate sono differenziate tra le Banche Rete e Centrobanca, da una parte, e le principali Società Prodotto del Gruppo, dall'altra. In particolare, relativamente alle Banche Rete e a Centrobanca per i crediti verso clientela si applica la metodologia fondata sui parametri di rischio *Probability of Default* (PD) e *Loss Given Default* (LGD). Si sottolinea che le aliquote di rettifica derivanti dall'applicazione di PD e LGD sono utilizzate anche per gli "impegni irrevocabili ad utilizzo incerto" a cui si applica peraltro il coefficiente di conversione creditizia (CCF) regolamentare.

Con riferimento alle Società Prodotto maggiormente rilevanti dal punto di vista del rischio di credito, attualmente si utilizza invece un approccio basato sui tassi di decadimento stimati internamente degli impieghi per cassa, basati su una definizione di *default* che include i passaggi da bonis a incaglio, sofferenza, e ristrutturati (B@nca 24/7 e UBI Leasing) e su stime interne di *Loss Given Default*. Con riferimento al parametro di LGD, su UBI Leasing vengono applicate stime interne differenziate per tipologia di prodotto, mentre per B@nca 24/7, a causa dell'esiguità del portafoglio di sofferenze, vengono applicati valori esperti. Al fine di rendere coerenti le definizioni di default utilizzate nei TD e nella LGD, si rende necessario applicare degli appositi Danger Rate: nel caso di UBI Leasing gli stessi sono stimati su dati interni e differenziati per prodotto, mentre nel caso di B@nca 24/7 sono stimati internamente ma indifferenziati.

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie lorde distinte per principali tipologie di esposizione

	Gruppo bancario					
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturte	Esposizioni scadute	Altre attività	TOTALE
1. Attività finanziare detenute per la negoziazione	1.269	6.594	321	1.000	1.360.277	1.369.461
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	5.643.863	5.643.863
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	68	293	-	316	3.223.884	3.224.561
5. Crediti verso clientela	1.330.880	1.838.973	438.076	915.678	93.376.250	97.899.857
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	71.158	71.158
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	633.263	633.263
31/12/2009	1.332.217	1.845.860	438.397	916.994	104.308.695	108.842.163
31/12/2008	846.190	1.171.248	106.326	205.375	105.699.221	108.028.360

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso la clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione

	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	2.722.678	1.327.492	9.414	1.467	14.951	2.339	4.142	-	403	149	2.751.588	1.331.447
A.2 Incagli	2.140.763	1.795.638	57.474	41.013	125	61	1.335	1.207	1.907	1.126	2.201.604	1.839.045
A.3 Esposizioni ristrutturare	477.691	436.934	801	797	-	-	-	-	369	345	478.861	438.076
A.4 Esposizioni scadute	865.543	844.165	71.853	71.486	6	6	-	-	171	168	937.573	915.825
A.5 Altre esposizioni	95.178.284	94.700.287	2.764.137	2.754.291	783.621	782.844	16.953	16.941	328.696	328.668	99.071.691	98.583.031
TOTALE	101.384.959	99.104.516	2.903.679	2.869.054	798.703	785.250	22.430	18.148	331.546	330.456	105.441.317	103.107.424
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	43.058	33.852	-	-	-	-	-	-	-	-	43.058	33.852
B.2 Incagli	104.381	98.081	85	85	-	-	-	-	-	-	104.466	98.166
B.3 Altre attività deteriorate	52.215	50.538	587	587	-	-	-	-	-	-	52.802	51.125
B.4 Altre esposizioni	13.641.321	13.614.642	1.105.297	1.104.488	108.825	108.734	7.116	7.115	41.050	41.048	14.903.609	14.876.027
TOTALE	13.840.975	13.797.113	1.105.969	1.105.160	108.825	108.734	7.116	7.115	41.050	41.048	15.103.935	15.059.170
31/12/2009	115.225.934	112.901.629	4.009.648	3.974.214	907.528	893.984	29.546	25.263	372.596	371.504	120.545.252	118.166.594
31/12/2008	114.448.285	112.887.268	3.853.915	3.833.298	1.135.357	1.119.280	22.571	22.446	387.273	385.809	119.847.401	118.248.101

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso banche, ripartite per principali tipologie di esposizione

	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	22	20	153	48	-	-	-	-	-	-	175	68
A.2 Incagli	-	-	3.573	102	191	191	-	-	-	-	3.764	293
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	316	316	-	-	-	-	-	-	316	316
A.5 Altre esposizioni	3.464.994	3.464.949	1.226.802	1.226.802	119.467	119.467	14.693	14.693	118.433	118.433	4.944.389	4.944.344
TOTALE	3.465.016	3.464.969	1.230.844	1.227.268	119.658	119.658	14.693	14.693	118.433	118.433	4.948.644	4.945.021
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	1.653.699	1.653.699	784.202	784.202	91.985	91.985	20.282	20.282	7.663	7.663	2.557.831	2.557.831
TOTALE	1.653.699	1.653.699	784.202	784.202	91.985	91.985	20.282	20.282	7.663	7.663	2.557.831	2.557.831
31/12/2009	5.118.715	5.118.668	2.015.046	2.011.470	211.643	211.643	34.975	34.975	126.096	126.096	7.506.475	7.502.852
31/12/2008	7.719.217	7.708.115	1.564.696	1.564.691	164.103	164.103	37.903	37.903	74.353	74.353	9.560.272	9.549.165

Distribuzione per settore economico delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

	Governi e Banche Centrali		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Imprese di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti		TOTALE	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa														
A.1 Sofferenze	-	-	425	239	68.003	13.779	1.652	104	1.717.664	919.392	963.844	397.933	2.751.588	1.331.447
A.2 Incagli	1	-	1.931	1.827	84.672	59.654	-	-	1.702.162	1.424.775	412.838	352.789	2.201.604	1.839.045
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	3.445	2.997	-	-	466.049	429.339	9.367	5.740	478.861	438.076
A.4 Esposizioni scadute	-	-	1	1	91.858	91.442	-	-	640.988	631.202	204.726	193.180	937.573	915.825
A.5 Altre esposizioni	4.248.769	4.248.769	1.002.744	1.002.249	5.120.034	5.107.514	111.489	111.219	56.513.819	56.243.030	32.074.836	31.870.250	99.071.691	98.583.031
TOTALE A	4.248.770	4.248.769	1.005.101	1.004.316	5.368.012	5.275.386	113.141	111.323	61.040.682	59.647.738	33.665.611	32.819.892	105.441.317	103.107.424
B. Esposizioni "fuori bilancio"														
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	190	190	-	-	42.558	33.396	310	266	43.058	33.852
B.2 Incagli	-	-	-	-	1.275	1.157	-	-	101.951	95.812	1.240	1.197	104.466	98.166
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	1.432	1.432	-	-	50.934	49.257	436	436	52.802	51.125
B.4 Altre esposizioni	105.920	105.920	1.162.108	1.161.902	882.440	874.079	156.167	156.108	10.805.470	10.787.507	1.791.504	1.790.511	14.903.609	14.876.027
TOTALE B	105.920	105.920	1.162.108	1.161.902	885.337	876.858	156.167	156.108	11.000.913	10.965.972	1.793.490	1.792.410	15.103.935	15.059.170
31/12/2009	4.354.690	4.354.689	2.167.209	2.166.218	6.253.349	6.152.244	269.308	267.431	72.041.595	70.613.710	35.459.101	34.612.302	120.545.252	118.166.594
31/12/2008	1.704.072	1.703.922	1.887.951	1.886.933	10.021.621	9.964.006	199.035	198.960	65.681.086	64.643.057	40.351.387	39.686.791	119.845.152	118.083.669

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorno a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	TOTALE
Attività per cassa	18.760.325	5.224.552	616.398	5.069.451	5.509.388	2.413.686	4.212.138	26.660.747	35.210.172	4.274.061	107.950.918
A.1 Titoli di Stato	311	-	20.050	-	11.602	65.563	13.392	927.713	3.082.062	-	4.120.693
A.2 Altri titoli di debito	29.338	143	140	91	17.563	4.193	112.866	531.889	1.537.654	1.382	2.235.259
A.3 Quote OICR	146.364	-	-	-	-	-	315	128	260	163.348	310.415
A.4 Finanziamenti	18.584.312	5.224.409	596.208	5.069.360	5.480.223	2.343.930	4.085.565	25.201.017	30.590.196	4.109.331	101.284.551
- Banche	1.056.929	205.600	152.100	558.600	481.280	242.747	21.088	462.291	96.429	1.198	3.278.262
- Clientela	17.527.383	5.018.809	444.108	4.510.760	4.998.943	2.101.183	4.064.477	24.738.726	30.493.767	4.108.133	98.006.289
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	35.319.597	2.078.663	1.234.075	3.362.466	4.563.048	2.489.165	3.140.605	35.339.280	13.887.015	476.629	101.890.543
B.1 Depositi	31.208.267	1.188.047	590.660	1.026.997	1.137.324	898.228	98.274	14.678.219	643.523	149	51.469.688
- Banche	1.448.464	608.416	537.134	770.180	957.712	872.135	61.454	333.185	131.250	-	5.719.930
- Clientela	29.759.803	579.631	53.526	256.817	179.612	26.093	36.820	14.345.034	512.273	149	45.749.758
B.2 Titoli di debito	3.884.504	96.009	133.221	573.498	2.963.404	1.289.367	2.829.079	20.314.711	12.263.759	132	44.347.684
B.3 Altre passività	226.826	794.607	510.194	1.761.971	462.320	301.570	213.252	346.350	979.733	476.348	6.073.171
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	(846.574)	(55.394)	(19.845)	286.772	119.321	510.544	962.153	1.366.334	4.142.364	(3.516.167)	2.949.508
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	13.711	11.597	337.931	95.866	29.610	156.743	675.109	1.768.593	(2.524.572)	178.494
- Posizioni lunghe	-	72.326	52.981	1.490.068	383.514	199.033	459.933	993.248	270.704	2.738.222	6.660.029
- Posizioni corte	-	72.865	61.198	1.492.177	476.082	198.417	616.480	1.668.357	2.039.297	213.650	6.838.523
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	78.225	(70.702)	(35.172)	(53.811)	(190.734)	164.423	516.041	4.511	(12)	-	412.769
- Posizioni lunghe	132.312	89.713	53.138	71.153	437.567	20.572	76.628	56.087	987.670	-	1.924.840
- Posizioni corte	210.537	19.011	17.966	17.342	246.833	184.995	592.669	60.598	987.658	-	2.337.609
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	3.454	29.317	-	(16.829)	-	(5.985)	(9.957)	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	3.454	78.922	-	-	2.704	751	-	-	162.558	-	248.389
- Posizioni corte	-	49.605	-	16.829	2.704	6.736	9.957	-	162.558	-	248.389
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	(1.935.438)	(55.266)	1.474	6.684	182.074	312.740	267.091	635.432	1.582.353	(997.144)	-
- Posizioni lunghe	311.759	9.024	1.474	6.684	182.074	312.740	267.091	635.432	1.586.089	49.352	3.361.719
- Posizioni corte	2.247.197	64.290	-	-	-	-	-	-	3.736	1.046.496	3.361.719
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.007.185	27.546	2.256	12.797	32.115	9.756	32.235	51.282	791.430	5.549	1.972.151

Distribuzione per settore economico delle esposizioni deteriorate e delle rettifiche di valore

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti								
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta				
A. Esposizioni per cassa																								
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	425	(186)	X	239	68 003	(54 224)	X	13 779	1 652	(1 548)	X	104	1 717 664	(798 272)	X	919 392	963 844	(565 911)	X	397 933
A.2 Incagli	1	(1)	X	-	1 931	(104)	X	1 827	84 672	(25 018)	X	59 654	-	-	X	-	1 702 162	(277 387)	X	1 424 775	412 838	(60 049)	X	352 789
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	-	X	-	3 445	(448)	X	2 997	-	-	X	-	466 049	(36 710)	X	429 339	9 367	(3 627)	X	5 740
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	1	-	X	1	91 858	(416)	X	91 442	-	-	X	-	640 988	(9 786)	X	631 202	204 726	(11 546)	X	193 180
A.5 Altre esposizioni	4 248 769	X	-	4 248 769	1 002 744	X	(495)	1 002 249	5 120 034	X	(12 520)	5 107 514	111 489	X	(270)	111 219	56 513 819	X	(270 789)	56 243 030	32 074 836	X	(204 586)	31 870 250
TOTALE A	4 248 770	(1)	-	4 248 769	1 005 101	(290)	(495)	1 004 316	5 368 012	(80 106)	(12 520)	5 275 386	113 141	(1 548)	(270)	111 323	61 040 682	(1 122 155)	(270 789)	59 647 738	33 658 038	(641 133)	(197 013)	32 819 892
B. Esposizioni "fuori bilancio"																								
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	-	X	-	190	-	X	190	-	-	X	-	42 558	(9 162)	X	33 396	310	(44)	X	266
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	-	X	-	1 275	(118)	X	1 157	-	-	X	-	101 951	(6 139)	X	95 812	1 240	(43)	X	1 197
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	-	X	-	1 432	-	X	1 432	-	-	X	-	50 934	(1 677)	X	49 257	436	-	X	436
B.4 Altre esposizioni	105 920	X	-	105 920	1 162 108	X	(206)	1 161 902	882 440	X	(8 361)	874 079	156 167	X	(59)	156 108	10 805 470	X	(17 963)	10 787 507	1 791 504	X	(993)	1 790 511
TOTALE B	105 920	-	-	105 920	1 162 108	-	(206)	1 161 902	885 337	(118)	(8 361)	876 858	156 167	-	(59)	156 108	11 000 913	(16 978)	(17 963)	10 965 972	1 793 490	(87)	(993)	1 792 410
31/12/2009	4 354 690	(1)	-	4 354 689	2 167 209	(290)	(701)	2 166 218	6 253 349	(80 224)	(20 881)	6 152 244	269 308	(1 548)	(329)	267 431	72 041 595	(1 139 133)	(288 752)	70 613 710	35 451 528	(641 220)	(198 006)	34 612 302
31/12/2008	1 704 072	-	(150)	1 703 922	1 887 951	(314)	(704)	1 886 933	10 021 621	(38 900)	(18 715)	9 964 006	199 035	(33)	(42)	198 960	65 681 086	(780 990)	(257 039)	64 643 057	40 351 387	(481 532)	(183 064)	39 686 791

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso clientela deteriorate e delle rettifiche di valore

	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	2.722.678	(1.395.186)	9.414	(7.947)	14.951	(12.612)	4.142	(4.142)	403	(254)	2.751.588	(1.420.141)
A.2 Incagli	2.140.763	(345.125)	57.474	(16.461)	125	(64)	1.335	(128)	1.907	(781)	2.201.604	(362.559)
A.3 Esposizioni ristrutturare	477.691	(40.757)	801	(4)	-	-	-	-	369	(24)	478.861	(40.785)
A.4 Esposizioni scadute	865.543	(21.378)	71.853	(367)	6	-	-	-	171	(3)	937.573	(21.748)
A.5 Altre esposizioni	95.178.284	(477.997)	2.764.137	(9.846)	783.621	(777)	16.953	(12)	328.696	(28)	99.071.691	(488.660)
TOTALE	101.384.959	(2.280.443)	2.903.679	(34.625)	798.703	(13.453)	22.430	(4.282)	331.546	(1.090)	105.441.317	(2.333.893)
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	43.058	(9.206)	-	-	-	-	-	-	-	-	43.058	(9.206)
B.2 Incagli	104.381	(6.300)	85	-	-	-	-	-	-	-	104.466	(6.300)
B.3 Altre attività deteriorate	52.215	(1.677)	587	-	-	-	-	-	-	-	52.802	(1.677)
B.4 Altre esposizioni	13.641.321	(26.679)	1.105.297	(809)	108.825	(91)	7.116	(1)	41.050	(2)	14.903.609	(27.582)
TOTALE	13.840.975	(43.862)	1.105.969	(809)	108.825	(91)	7.116	(1)	41.050	(2)	15.103.935	(44.765)
31/12/2009	115.225.934	(2.324.305)	4.009.648	(35.434)	907.528	(13.544)	29.546	(4.283)	372.596	(1.092)	120.545.252	(2.378.658)
31/12/2008	114.454.049	(1.561.017)	3.853.915	(20.617)	1.135.357	(16.077)	22.571	(125)	387.273	(1.464)	119.853.165	(1.599.300)

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso banche deteriorate e delle rettifiche di valore

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	22	(2)	153	(105)	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	3.573	(3.471)	191	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	316	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	3.464.994	(45)	1.226.802	-	119.467	-	14.693	-	118.433	-
TOTALE	3.465.016	(47)	1.230.844	(3.576)	119.658	-	14.693	-	118.433	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	1.653.699	-	784.202	-	91.985	-	20.282	-	7.663	-
TOTALE	1.653.699	-	784.202	-	91.985	-	20.282	-	7.663	-
31/12/2009	5.118.715	(47)	2.015.046	(3.576)	211.643	-	34.975	-	126.096	-
31/12/2008	7.719.217	(11.102)	1.564.696	(5)	164.103	-	37.903	-	74.353	-

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni verso clientela deteriorate

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	(1.021.196)	(221.995)	(39.653)	(9.437)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			-	-
B. Variazioni in aumento	(806.843)	(300.003)	(30.353)	(23.400)
B.1 rettifiche di valore	(690.885)	(225.843)	(19.238)	(17.846)
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizione deteriorate	(104.637)	(3.312)	(9.050)	(1.569)
B.3 altre variazioni in aumento	(11.321)	(70.848)	(2.065)	(3.985)
C. Variazioni in diminuzione	407.898	159.439	29.221	11.089
C.1 riprese di valore da valutazione	53.080	16.357	616	2.412
C.2 riprese di valore da incasso	50.639	30.884	1.625	1.423
C.3 cancellazioni	245.476	1.175	26.445	32
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizione deteriorate	1.497	110.098	115	6.858
C.5 altre variazioni in diminuzione	57.206	925	420	364
D. Rettifiche complessive finali	(1.420.141)	(362.559)	(40.785)	(21.748)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			-	-

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni verso banche deteriorate

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	(7)		-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	(103)	(3.471)	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	(3.471)	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizione deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	(103)			
C. Variazioni in diminuzione	3	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	3	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-		-	-
C.3 cancellazioni		-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizione deteriorate	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	(107)	(3.471)	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Il Gruppo UBI Banca, nell'ambito dei portafogli per i quali vengono calcolate le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato, si avvale delle seguenti agenzie esterne:

- Lince;
- Moody's Investors Service.

I portafogli per i quali vengono utilizzati *rating* ufficiali da parte di UBI Banca vengono di seguito dettagliati, corredati dalle agenzie prescelte, nonché dalle caratteristiche dei rispettivi *rating*:

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating (*)
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service	Solicited
	Lince	Unsolicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's Investors Service	Solicited

(*) *Solicited o Unsolicited*

Portafogli	ECA/ECAI
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata (*).

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Classe di merito credizio	Dati al 31.12.09			Dati al 31.12.08		
		Esposiz. con attenuazione rischio di credito	Esposiz. senza attenuazione rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza	Esposiz. con attenuazione rischio di credito	Esposiz. senza attenuazione rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e banche centrali		5.673.597	5.684.127	2.245	5.406.356	5.428.349	2.245
	0%	5.673.296	5.683.826		5.406.356	5.428.349	
	20%	301	301				
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		794.519	842.214		796.369	852.093	
	0%	-	5.234		-	8.188	
	20%	794.519	836.980		796.369	843.904	
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		2.612.685	2.714.899		2.414.527	2.892.741	
	0%	4.005	99.262		8.393	474.490	
	20%	1.295.165	1.302.121		1.211.099	1.223.217	
	100%	1.313.515	1.313.515		1.195.034	1.195.034	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		-	-		-	-	
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali		-	-		-	-	
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati		14.525.549	22.685.246	5.670	13.547.256	17.045.575	3.047
	0%	4.543.333	12.510.019		3.859.092	7.090.588	
	20%	9.356.714	9.549.656		8.679.525	8.943.462	
	50%	126.738	126.738		410.968	410.968	
	100%	498.763	498.833		597.671	600.556	
Esposizioni verso o garantite da imprese		81.942.975	82.901.811		86.876.457	92.044.871	
	0%	12.276	683.970		91.712	4.585.209	
	20%	6.733.795	6.781.237		7.556.306	7.612.392	

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Dati al 31.12.09				Dati al 31.12.08		
	Classe di merito creditizio	Esposiz. con attenuazione rischio di credito	Esposiz. senza attenuazione rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza	Esposiz. con attenuazione rischio di credito	Esposiz. senza attenuazione rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza
	50%	23.076.204	23.315.905		23.927.792	24.205.977	
	100%	50.692.500	50.692.500		54.884.192	55.224.840	
	150%	1.428.199	1.428.199		416.455	416.455	
Esposizioni al dettaglio		28.557.555	30.166.640		33.849.028	39.962.404	
	0%	-	1.609.085		2	6.124.409	
	75%	28.557.555	28.557.555		33.849.026	33.837.995	
Esposizioni garantite da immobili		31.646.963	31.674.602		25.220.703	25.244.026	
	0%	-	27.639		-	23.323	
	35%	19.952.448	19.952.448		15.008.065	15.008.065	
	50%	11.694.515	11.694.515		10.212.638	10.212.638	
Esposizioni scadute		4.805.575	4.895.358		2.531.360	2.578.007	
	0%	-	89.783		1.070	27.844	
	50%	35.357	35.357		18.283	18.283	
	100%	2.540.641	2.540.641		1.248.668	1.248.668	
	150%	2.229.577	2.229.577		1.263.338	1.283.211	
Esposizioni ad alto rischio		184.830	184.830		509.756	509.756	
		184.830	184.830		509.756	509.756	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		-	-		-	-	
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese		-	-		-	-	
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		218.762	218.762		277.641	277.641	
	100%	218.762	218.762		277.641	277.641	

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Classe di merito creditizio	Dati al 31.12.09			Dati al 31.12.08		
		Esposiz. con attenuazione rischio di credito	Esposiz. senza attenuazione rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza	Esposiz. con attenuazione rischio di credito	Esposiz. senza attenuazione rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza
Altre esposizioni		5.081.722	5.081.722	431.160	5.540.543	5.540.543	462.871
	0%	732.492	732.492		765.361	765.361	
	20%	1.135.187	1.135.187		275.488	275.488	
	100%	3.214.044	3.214.044		4.499.695	4.499.695	
Cartolarizzazioni		206.130	206.130		201.197	201.197	

(*) La tabella fornisce le esposizioni del gruppo bancario soggette a rischio di credito – metodo standardizzato; le esposizioni sono rappresentate per classe di merito creditizio e per classe regolamentare e sono determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale. Nella colonna “Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza” sono evidenziate le esposizioni non considerate ai fini della determinazione delle attività ponderate, poiché direttamente dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio” con l’indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione

Relativamente alle esposizioni soggette a rischio di credito riferite al proprio portafoglio commerciale, il Gruppo UBI Banca non utilizza processi di compensazione con poste di segno opposto, né in ambito di bilancio né “fuori bilancio”. Il Gruppo applica invece politiche di riduzione del rischio di controparte - che prevedono la redazione di accordi di compensazione e di collateralizzazione - sia per strumenti derivati finanziari e creditizi che per operazioni di pronti contro termine, con riferimento alle controparti istituzionali.

Questo avviene attraverso la stipula di appositi contratti aventi ad oggetto la regolamentazione della operatività in pronti contro termine (c.d. GMRA – “Global Master Repurchase Agreement”) e in contratti derivati OTC (c.d. ISDA Agreements, unitamente ai c.d. CSA- “Credit Support Annex”). Il GMRA prevede al suo interno apposite disposizioni finalizzate alla marginazione a copertura dell’esposizione di volta in volta presentata dalla singola operazione. Similmente, i CSA, che costituiscono propriamente allegato allo stesso ISDA, hanno ad oggetto la disciplina dello scambio di garanzie finanziarie (c.d. collateral) a supporto della operatività in derivati, al fine di contenere l’esposizione creditizia verso la controparte. In particolare, con la stipula di un CSA le parti si accordano per depositare in garanzia presso la parte risultante creditrice un importo pari al valore incrementale rispetto al valore soglia del *mark to market* dell’esposizione. Periodicamente viene fatto il ricalcolo dell’esposizione stessa per valutare la congruità delle garanzie depositate. L’ISDA unitamente all’allegato CSA, così come il GMRA, costituiscono tutti contratti dai contenuti predefiniti - fatto salva la possibilità delle parti di negoziare determinate clausole al fine di adattare il documento alle loro specifiche esigenze - assolutamente diffusi nonché *standard* di mercato per la disciplina delle materie che ne costituiscono l’oggetto.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Al fine di assicurare la sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti per il riconoscimento a fini prudenziali delle garanzie reali, secondo quanto previsto dalla circolare della Banca d’Italia n. 263/06, il Gruppo UBI ha svolto una serie di attività con impatto trasversale su varie aree.

Il raggiungimento della conformità alla normativa ha comportato l’analisi dei processi relativi alla gestione delle diverse tipologie di garanzia, il rilevamento dei *gap* tra processi, prassi operative esistenti ed indicazioni normative e, infine, il disegno di nuovi processi coerenti con il nuovo *framework*.

A valle di tali analisi, si è posta l’attività relativa alla implementazione delle soluzioni organizzative e l’adozione di strumenti informatici che permettono la gestione delle garanzie secondo i processi definiti, in tutte le varie fasi di gestione della garanzia (perfezionamento,

valorizzazione e monitoraggio) e il corretto e tempestivo monitoraggio del mantenimento nel tempo di tutti i requisiti.

In particolare, sono stati recepiti e integrati nella normativa e nella prassi aziendale i seguenti aspetti:

- ammissibilità/perfezionamento della garanzia;
- rivalutazione e monitoraggio del valore della garanzia;
- verifica dell'assenza di correlazione rilevante tra la capacità di rimborso del debitore e garanzia.

Nello specifico, la normativa interna di riferimento è costantemente aggiornata prevedendo i criteri di ammissibilità di ciascuna macro-tipologia di garanzia e le modalità con cui tali criteri sono monitorati nel corso del tempo.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie, il perfezionamento della garanzia presuppone la compilazione e la validazione, da parte dei Gestori delle relazioni e delle strutture centrali delle Banche Rete, di specifiche check list, nelle quali sono esplicitate le domande che consentono la verifica della correttezza formale degli atti di garanzia acquisiti da parte dell'operatore che inserisce la garanzia in procedura.

Il rispetto di quanto definito dal processo garantisce:

- la presenza della perizia e il caricamento del valore della perizia in procedura;
- la verifica dell'assenza di correlazione rilevante tra la capacità di rimborso del debitore e i flussi finanziari generati dall'immobile posto a garanzia;
- il censimento completo, in procedura, del/degli immobile/i;
- la valorizzazione di tutte le informazioni rilevanti concernenti la garanzia.

Una volta perfezionata, la garanzia ipotecaria è considerata ammissibile, con conseguente effetto mitigatorio riconosciuto in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

A partire dal 2009, per le nuove operazioni ipotecarie, il valore acquisito tramite perizia dei singoli cespiti posti a garanzia del finanziamento è rivalutato automaticamente con frequenza semestrale sulla base di indici statistici (coefficienti di apprezzamento e deprezzamento differenziati per tipologia di immobile e per macrozona). Le garanzie ipotecarie relative a operazioni sorte prima di tale data sono invece rivalutate secondo il principio dei valori aggiornati al metro quadro. Indici statistici e valori aggiornati al metro quadro da sono forniti da un fornitore esterno specializzato in ricerche economiche.

Nel caso di perdita di valore rilevante la procedura prevede l'obbligo di richiesta di una nuova perizia da parte del Gestore. Al fine di garantire una costante e corretta valorizzazione nel tempo della garanzia, in mancanza di aggiornamento della perizia e decorso un periodo di grazia predefinito, la garanzia ipotecaria è considerata non ammissibile.

Con specifico riferimento al requisito di ammissibilità per gli immobili con esposizioni rilevanti¹⁰ è previsto che ogni tre anni, a partire dalla data dell'ultima perizia, sia richiesta da parte del Gestore una nuova perizia. Sono previsti dalla procedura appositi allarmi che

¹⁰ Le Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche prevedono che "la valutazione del valore dell'immobile deve essere comunque rivista da parte di un perito indipendente almeno ogni tre anni per esposizioni di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della banca".

segnalano, con un predefinito anticipo, l'elenco delle perizie in scadenza e delle perizie scadute.

Per garantire il rispetto del processo sono previsti appositi controlli di primo livello, posti in carico alle strutture di Banca Rete preposte al presidio e al monitoraggio della qualità del credito, che controllano periodicamente l'aggiornamento delle perizie e, se necessario, sollecitano il Gestore ad attivare la richiesta di nuova perizia, e presidi di secondo livello, consistenti nella produzione di reportistica periodica per le aree competenti di Capogruppo.

L'assenza di correlazione rilevante tra la capacità di rimborso del debitore ed il valore della garanzia è certificata attraverso la valorizzazione eseguita in fase di caricamento della garanzia ipotecaria da parte del Gestore.

È previsto un apposito processo nel caso in cui il Gestore rilevi, in sede di revisione dei fidi o in ogni altra circostanza, l'insorgere o il venir meno di correlazione rilevante, che prevede la validazione da parte di una competente unità organizzativa crediti della proposta di variazione della valorizzazione precedentemente inserita.

Infine, un requisito ulteriore per l'ammissibilità della garanzia è la presenza di una assicurazione danni sull'immobile posto a garanzia. È prevista un'apposita procedura per la rilevazione del corretto pagamento dei premi ricorrenti della polizza assicurativa ed un processo per il sollecito e l'aggiornamento dal dato relativo alla presenza della copertura assicurativa.

Analogamente a quanto indicato per le garanzie ipotecarie, le garanzie reali finanziarie sono considerate ammissibili ai fini di *Credit Risk Mitigation* se sussistono i requisiti minimali così definiti:

- perfezionamento in procedura, subordinato alla compilazione e validazione, da parte dei Gestori delle relazioni e delle strutture centrali delle Banche Rete, di apposite *check list*, nelle quali sono esplicitate le domande che consentono la verifica della correttezza formale degli atti;
- rivalutazione periodica del *fair value* della garanzia;
- assenza di correlazione rilevante tra la capacità di rimborso del debitore e la garanzia.

Quotidianamente, il *fair value* della garanzia è disponibile, aggiornato e caricato automaticamente in procedura, che effettua anche un controllo automatico tra il valore originario e quello aggiornato. Un apposito allarme individua e segnala i pegni che hanno subito una perdita del valore attuale di mercato superiore ad una soglia prefissata rispetto al valore originario (al netto degli scarti previsti). La vigente normativa crediti formalizza i comportamenti da adottare in caso di perdita del valore del pegno superiore alla predetta soglia. In particolare, il Gestore, alternativamente, chiederà il reintegro della garanzia fino al raggiungimento del valore originario scartato deliberato (come per altro previsto dalle clausole contrattuali) oppure instruirà una nuova pratica di fido, da sottoporre ai competenti Organi deliberanti, per la riduzione proporzionale del fido garantito al fine di salvaguardare le ragioni di rischio della Banca.

Il rispetto del requisito sulla assenza di correlazione, ai fini della mitigazione del rischio, è verificato attraverso un controllo automatico, svolto dall'applicativo che predispone le segnalazioni di vigilanza, sulla base dei dati anagrafici del debitore e dell'emittente del titolo. La garanzia è considerata ammissibile ai fini di *Credit Risk Mitigation*, quando non è riscontrata corrispondenza tra dati anagrafici dell'emittente del titolo e dati anagrafici del debitore o di altre controparti appartenenti al Gruppo Economico del debitore. In caso di

rilevamento di tale corrispondenza, la garanzia è considerata non ammissibile ai fini di *Credit Risk Mitigation*.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca

I principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca sono rappresentati da:

- ipoteca reale;
- pegno.

Nel caso di garanzia ipotecaria, si attua la distinzione tra credito fondiario e credito ipotecario ordinario con riferimento all'ammontare del finanziamento che, nel primo caso, deve rispettare limiti stabiliti in rapporto al valore o al costo dei beni cauzionali.

Il pegno rappresenta la seconda macro-categoria di garanzia reale utilizzata e all'interno del Gruppo esistono diverse possibili tipologie di pegno in funzione dello strumento che viene costituito in garanzia. Si distinguono:

- pegno su strumenti finanziari dematerializzati quali, ad esempio, titoli di Stato, obbligazioni e azioni di società quotate, Gestioni Patrimoniali mobiliari (GPM), Prestiti Obbligazionari del Gruppo etc.;
- pegno di titoli materiali, quali, ad esempio, valori e/o somme depositate in conto corrente o su libretto di risparmio nominativo o al portatore, certificati di deposito, quote di fondi comuni di investimento, azioni e obbligazioni di società non quotate;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno di quote di partecipazione di Srl, che per legge deve essere costituito con atto notarile soggetto a registrazione.

L'atto di pegno costituito sul valore dell'insieme degli strumenti finanziari viene effettuato utilizzando criteri di valorizzazione definiti e appositi scarti che riflettano la variabilità del valore del titolo oggetto di pegno. Nel caso di strumenti finanziari espressi in divisa, lo scarto previsto per la volatilità del cambio deve essere sommato a quello della volatilità del titolo.

Si evidenzia che, per ciò che concerne il pegno su diritti derivanti da polizze assicurative, esso può essere costituito solo su tipologie di polizze vita il cui regolamento preveda espressamente la possibilità di vincolo a favore della Banca e se ricorrono determinate condizioni (es. decorso del termine per poter esercitare il diritto di riscatto, devono essere escluse le polizze che prevedano il solo "caso morte", e così via). Anche per le polizze assicurative sono definiti appositi criteri di valorizzazione.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Le operazioni su derivati creditizi hanno per controparti banche e istituzioni finanziarie, nazionali e internazionali, di elevato merito creditizio (*high investment grade*).

Si segnala che non risultano in essere, alla data del 31 dicembre 2009, posizioni in derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Con riferimento alle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati dalle banche rete, si segnala che tra le garanzie personali riconosciute all'interno del metodo standard, hanno un ruolo preminente

quelle del Fondo di Garanzia gestito da Unicredit Mediocredito Centrale, per un importo nominale pari a ca. 110 mln €. Le garanzie rilasciate dagli altri garanti ammessi si collocano su importi che, a livello di gruppo economico, sono inferiori a 10 mln €, eccetto un solo gruppo che garantisce esposizioni per ca. 23 mln €.

Tra le garanzie reali finanziarie riconosciute all'interno del metodo *standard*, hanno un ruolo prevalente i titoli di stato italiani che garantiscono esposizioni per importo nominale pari a oltre 350 mln € ed i titoli di stato USA che garantiscono esposizioni per ca. 64 mln €. Tra gli altri titoli riconosciuti, ai primi posti si collocano - per rilevanza - emissioni di primari gruppi bancari italiani, (fra cui Intesa Sanpaolo e Monte dei Paschi di Siena), e quote di fondi monetari gestiti da UBI Pramerica SGR.

Informativa quantitativa

ESPOSIZIONI COPERTE DA GARANZIE	Dati al 31.12.09		Dati al 31.12.08	
PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Garanzie Reali	Garanzie Personali o Derivati su Crediti	Garanzie Reali	Garanzie Personali o Derivati su Crediti
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e banche centrali	-	10.530	-	21.993
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	5.234	42.460	8.188	47.535
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	95.257	6.956	466.097	12.118
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	4.226.164	3.933.533	615.427	2.882.892
Esposizioni verso o garantite da imprese	671.547	287.289	4.493.497	674.918
Esposizioni al dettaglio	1.609.085	-	6.113.375	-
Esposizioni garantite da immobili	27.639	-	23.323	-
Esposizioni scadute	89.783	-	26.774	19.873
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-
Cartolarizzazioni	-	-	-	-

Tavola 9 - Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte costituisce una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari (derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC), operazioni securities financing transactions e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Al fine di quantificare il valore di mercato dei diritti di credito che sorgono a favore della banca dall'attività in derivati, il Gruppo UBI utilizza attualmente il metodo del valore corrente, che approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa sia insolvente. Il valore corrente deriva dalla somma del costo di sostituzione, dato dal valore di mercato del derivato, se positivo, e dell'esposizione creditizia futura, che stima la probabilità che in futuro il valore del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. L'Esposizione Creditizia Futura si determina moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per percentuali differenziate in base alla durata residua ed alle caratteristiche dell'operazione.

Di seguito vengono illustrate sia le procedure di affidamento creditizio attivate in concomitanza con la stipula dei contratti derivati (a livello di derivati offerti alla clientela e di contratti conclusi con Controparti Istituzionali), sia le modalità di misurazione e di gestione dell'esposizione al rischio di controparte.

Operatività in derivati con la clientela

Alla clientela che voglia operare in derivati OTC viene concessa una linea di credito a massimale, il cui valore corrisponde al massimo rischio creditizio che il Gruppo intende sopportare con la singola controparte. La linea di credito è a revoca, per la quota non utilizzata. Per derivati su materie prime e per i derivati OTC conclusi con la Clientela *Retail Privati* viene accordata una linea di credito per singola operazione. L'importo utilizzato è valorizzato al Mark to Market del derivato.

La valorizzazione della linea da concedere deve essere almeno pari all'Equivalente Creditizio (importo massimo di riferimento moltiplicato per il fattore di ponderazione, distinto per tipologia di prodotto e vita residua dell'operazione). Gli equivalenti creditizi individuati per operazioni in derivati su cambi e su tassi sono differenziati in base alla tipologia di prodotto ed alla vita residua dello stesso. Per derivati su *commodities*, l'Equivalente Creditizio deve essere stimato ad hoc per ogni operazione, in relazione alla tipologia di sottostante. E' prevista una revisione almeno annuale dei prodotti e dei relativi equivalenti creditizi. Requisito indispensabile all'operatività con la clientela resta la sottoscrizione di un Contratto Quadro per operazioni in derivati; la predisposizione di un contratto unico per derivati su tassi, cambi e *commodities*, contenente clausole di *netting*, rende possibile la compensazione tra tutte le posizioni debitorie e creditorie derivanti dalle operazioni poste in essere con il cliente e riduce quindi l'esposizione creditizia nei confronti dello stesso. Il contratto disciplina inoltre in modo

rigoroso le modalità di informativa al cliente in relazione all'evoluzione nel tempo della sua esposizione e prevede che, in caso di evoluzione del *mark to market* negativo a livelli vicini o superiori all'accordato (Equivalente Creditizio), la banca possa richiedere ulteriori garanzie o estinguere anticipatamente l'operazione.

Il monitoraggio delle linee di credito del cliente viene effettuato giornalmente dalle Banche Rete sulla base dei dati estratti dal sistema di *Front Office*. Il controllo dell'evoluzione dell'esposizione deve essere garantito nel continuo dal Gestore responsabile della relazione con il cliente; nel caso in cui l'utilizzo della linea di credito raggiunga o superi l'80% dell'importo accordato, il Gestore deve dare tempestiva comunicazione alla Direzione Crediti della Banca Rete/Centrobanca.

Mensilmente è prodotto da UBISS un elenco delle posizioni con Mark to Market negativo superiore a 500.000 euro (con evidenza delle valutazioni riferite al mese precedente) da trasmettere ai Direttori Generali delle Banche Rete e di Centrobanca, alle Aree Risk Capital & Policies e Compliance, alle Macro Aree Affari Legali, Societari e Partecipazioni, Audit di Capogruppo e di Gruppo, Crediti e Recupero Crediti della Capogruppo, affinché possano prenderne visione, analizzando sia gli aspetti di rischio finanziaria, sia quelli di natura creditizia, legale, operativa ed attivando, per le rispettive competenze, le azioni ritenute più idonee al fine di prevenire/gestire eventuali criticità.

Operatività in derivati con Controparti Istituzionali

Le linee guida per la definizione dei criteri di valutazione del merito di credito delle Controparti Istituzionali attribuiscono un ruolo centrale alle valutazioni effettuate dalle principali agenzie di *rating*, Standard & Poor's, Moody's e Fitch, nell'assegnazione dei massimali creditizi, coerentemente con le previsioni di "Basilea 2" e con la *best practice* dei mercati internazionali. Alla considerazione del *rating* a medio lungo termine attribuito alla Controparte si affiancano ulteriori elementi oggettivi, essenziali all'analisi del rischio, quali l'appartenenza a Comunità Politiche Economiche e/o Organismi Internazionali di riconosciuta autorevolezza, classificazioni internazionali rilevanti e informazioni economiche ufficiali o di mercato aggiuntive.

Ad ogni Controparte viene concesso un unico massimale, utilizzabile per una serie di operazioni, tra cui quelle in derivati. I massimali vengono, di norma, rivisti annualmente.

L'ammontare del massimale concesso alla Controparte per operatività in derivati è calcolato sulla base di opportuni coefficienti di ponderazione; l'utilizzo è valorizzato al *mark to market* del derivato più *add on*, come calcolato dal sistema di Front Office del Gruppo.

L'operatività in derivati è subordinata al perfezionamento del contratto ISDA con la Controparte, corredato da un Credit Support Annex, che disciplini specificamente l'accordo di compensazione tra le parti e riduca l'esposizione creditizia nei confronti della Controparte interessata.

Nell'ambito delle strategie di assunzione dei rischi, il Consiglio di Gestione di UBI Banca, per garantire un adeguato frazionamento del rischio, approva le linee guida e i limiti globali di operatività, declinati in:

- un *limite globale* di esposizione ponderata complessiva di Gruppo UBI nei confronti delle Controparti Istituzionali e dei soggetti residenti in paesi a rischio, relativo a tutte le tipologie di operazioni con tali soggetti;
- un *vincolo di qualità* del portafoglio specifico, in termini di ripartizione del limite globale per classe di *rating* di Controparte o Paese;

- un *limite di concentrazione*, inteso come limite operativo concedibile ad una singola Controparte o Paese, differenziato per classe di *rating*;
- un *limite di propagazione*, che vincola la distribuzione dei margini disponibili nell'ambito di un affidamento ad ombrello;
- definizione delle *operazioni consentite* e relativa ponderazione;
- definizione delle *garanzie ammesse* e scarti ad esse applicabili;
- un *limite massimo* in termini di grado di rischio per le Controparti Istituzionali.

L'Area Internazionale, sulla base delle informazioni ricevute dall'Area Finanza e dalle Società Controllate per le operazioni di rispettiva competenza, dovrà provvedere alla presentazione all'Area Crediti e all'Area Risk Management di un *report* mensile relativo all'andamento delle linee in essere con le Controparti Istituzionali. I controlli di secondo livello dovranno essere svolti dall'Area Crediti, Servizio Presidio Monitoraggio Qualità del Credito.

L'operatività in derivati è subordinata al perfezionamento del contratto ISDA (ISDA Agreements) con la controparte, corredato da un Credit Support Annex (CSA)¹¹, che disciplini specificamente l'accordo di compensazione e lo scambio di garanzie finanziarie tra le parti e riduca l'esposizione creditizia nei confronti della controparte interessata. In particolare il CSA disciplina la fattispecie del deposito in garanzia presso la parte creditrice di un importo pari al valore incrementale rispetto al valore soglia del *mark to market*.

Il funzionamento del CSA può essere influenzato da un eventuale *downgrading* della controparte, qualora lo stesso CSA preveda livelli di Threshold¹² e MTA non fissati in termini assoluti, ma piuttosto variabili in funzione del valore del *rating* delle parti tempo per tempo: in tal caso, a *rating* più bassi corrisponderà una contestuale diminuzione dei livelli di *Threshold*/MTA, e, quindi, un aumento del valore delle garanzie versate.

Si segnala, infine, che a fronte di alcune operazioni di cartolarizzazione effettuate da parte di *originator* del Gruppo, UBI ha rilasciato delle fidejussioni per conto di queste ultime, al fine di assicurare la corretta tenuta della struttura finanziaria. Il testo della garanzia prevede esplicitamente la possibilità di una sua sostituzione - in caso di *downgrading* di UBI Banca - con quella di un'altra banca dotata di *rating* superiore, ovvero con un deposito pari all'importo della garanzia rilasciata.

¹¹ Cfr. per maggiori dettagli la Tavola 8.

¹² **Threshold**: ammontare massimo della esposizione che una parte decide di poter sostenere nei confronti dell'altra, senza la protezione offerta dal versamento di collateral. Corrisponde, quindi, al valore al di sopra del quale scatta l'obbligo di scambiare garanzie. Il valore del Threshold può anche essere fissato come pari a zero. In tal caso, il rischio massimo di credito sarà pari all'importo del c.d.: **Minimum Transfer Amount (MTA)**, definito come l'ammontare minimo di garanzia di volta in volta trasferibile.

Informativa quantitativa

Derivati finanziari - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/tipologie derivati	Dati al 31.12.09		Dati al 31.12.08	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	61.564.678	1.767.200	49.100.096	2.569.976
a) Opzioni	22.914.562	813	24.295.012	126
b) Swap	38.182.339	-	24.805.084	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	1.766.387	-	2.569.850
e) Altri	467.777	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	152.748	97.201	128.651	116.977
a) Opzioni	152.748	1	128.651	10
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	97.200	-	116.967
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	4.518.308	-	8.252.616	-
a) Opzioni	1.466.234	-	2.645.388	-
b) Swap	492.850	-	517.353	-
c) Forward	2.559.224	-	5.089.875	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	13.281	-	29.291	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	66.249.015	1.864.401	57.510.654	2.686.953
Valori medi	61.880.900	2.270.680	69.371.763	3.406.693

Derivati finanziari - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

Di copertura

Attività sottostanti/tipologie derivati	Dati al 31.12.09		Dati al 31.12.08	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	42.724.918	-	22.977.832	-
a) Opzioni	1.053.566	-	1.075.651	-
b) Swap	41.671.352	-	21.902.181	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	3.705	-	760.744	-
a) Opzioni	-	-	760.744	-
b) Swap	3.705	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	1.181.753	-	3.723.816	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	1.181.753	-	3.723.816	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	43.910.376	-	27.462.392	-
Valori medi	37.248.541	-	21.040.563	-

Derivati finanziari - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

Altri derivati

Attività sottostanti/tipologie derivati	Dati al 31.12.09		Dati al 31.12.08	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	70.920	-	919.981	-
a) Opzioni	70.920	-	406.216	-
b) Swap	-	-	513.765	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	7.938.327	-	8.229.957	-
a) Opzioni	7.938.327	-	8.229.957	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	14.180	-	14.678	-
a) Opzioni	14.180	-	14.678	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	8.023.427	-	9.164.616	-
Valori medi	8.758.442	-	6.813.665	-

Derivati finanziari - fair value lordo positivo: ripartizione per prodotti

Portafogli/tipologie derivati	Fair value positivo			
	Dati al 31.12.09		Dati al 31.12.08	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	687.568	582	762.151	2.637
a) Opzioni	72.006	5	56.591	122
b) Interest rate swap	588.499	-	556.769	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	24.995	-	145.529	-
f) Futures	-	577	-	2.515
f) Altri	2.068	-	3.262	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	633.263	-	792.398	-
a) Opzioni	132	-	-	-
b) Interest rate swap	625.177	-	404.231	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
f) Altri	7.954	-	388.167	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	34.681	-	9.300	-
a) Opzioni	34.681	-	9.300	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
f) Altri	-	-	-	-
Totale	1.355.512	582	1.563.849	2.637

Derivati finanziari - fair value lordo negativo: ripartizione per prodotti

Portafogli/tipologie derivati	Fair value negativo			
	Dati al 31.12.09		Dati al 31.12.08	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	712.874	3.960	780.008	5.147
a) Opzioni	60.670	4	64.437	92
b) Interest rate swap	625.005	-	564.899	-
c) Cross currency swap	1.611	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	24.280	-	147.414	-
f) Futures	-	3.015	3.258	5.055
f) Altri	1.308	941	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	927.319	-	635.129	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	898.104	-	583.053	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
f) Altri	29.215	-	52.076	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	29.918	-	8.981	-
a) Opzioni	29.918	-	8.981	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
f) Altri	-	-	-	-
Totale	1.670.111	3.960	1.424.118	5.147

**Derivati finanziari "over the counter"- portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti
contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	28.678	34.233.231	19.190.451	-	6.394.121	1.718.197
- fair value positivo	-	35	313.728	105.740	-	202.247	15.336
- fair value negativo	-	5	596.973	52.159	-	4.250	954
- esposizione futura	-	141	263.079	145.077	-	43.922	7.210
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	152.748	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	3.351	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	2.684	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	11.794	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	2.974.845	704.861	324	821.760	16.518
- fair value positivo	-	-	31.491	5.776	3	7.722	1.410
- fair value negativo	-	-	40.472	5.189	-	8.058	903
- esposizione futura	-	-	39.277	7.620	3	9.169	149
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	10.678	-	-	2.603	-
- fair value positivo	-	-	623	-	-	106	-
- fair value negativo	-	-	719	-	-	508	-
- esposizione futura	-	-	1.068	-	-	260	-

Derivati finanziari "over the counter"- portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	41.027.911	1.736.727	-	-	31.200
- fair value positivo	-	-	609.023	20.632	-	-	352
- fair value negativo	-	-	778.006	117.534	-	-	6.293
- esposizione futura	-	-	231.176	4.155	-	-	341
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	2.474.888	1.897.751	2.904.263	439	664.691
- fair value positivo	-	-	29.305	711	-	-	319
- fair value negativo	-	-	21.215	-	-	6	4.967
- esposizione futura	-	-	128.216	188.300	265.285	23	55.225
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	14.180	20.900	-	178.898	981.955
- fair value positivo	-	-	-	68	-	992	6.542
- fair value negativo	-	-	-	697	-	3.743	24.776
- esposizione futura	-	-	142	209	-	1.850	9.970
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	35.116.235	17.114.661	14.018.119	66.249.015
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	30.760.688	16.785.871	14.018.119	61.564.678
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	28.675	124.073	-	152.748
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	4.313.591	204.717	-	4.518.308
A.4 Derivati finanziari su altri valori	13.281	-	-	13.281
B. Portafoglio bancario	11.928.071	24.675.885	15.329.847	51.933.803
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	10.680.019	20.427.777	11.688.042	42.795.838
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	52.119	4.248.108	3.641.805	7.942.032
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.195.933	-	-	1.195.933
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2009	47.044.306	41.790.546	29.347.966	118.182.818
Totale 31/12/2008	38.005.412	40.469.067	15.663.183	94.137.662

Derivati creditizi - valori nozionali di fine periodo e medi

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
	Valore nozionale	Valore nozionale	Valore nozionale	Valore nozionale
1. Acquisti di protezione	-	-	-	-
a) Credit default products	-	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swap	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
Totale 31/12/2009	-	-	-	-
Totale 31/12/2008	-	-	-	-
Valori medi	-	-	-	-
1. Acquisti di protezione	-	-	-	-
a) Credit default products	-	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swap	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
Totale 31/12/2009	-	-	-	-
Totale 31/12/2008	65.000	-	-	-
Valori medi	23.000	-	-	-

Derivati creditizi "over the counter"- fair value lordo negativo: ripartizione per prodotti

Portafogli/tipologie derivati	Fair value negativo	
	Dati al 31.12.09	Dati al 31.12.08
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-
a) Credit default products	-	1.776
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	-	1.776

Vita residua dei derivati creditizi "over the counter": valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati su crediti con "reference obligation qualificata"				
A.2 Derivati su crediti con "reference obligation non qualificata"				
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati su crediti con "reference obligation qualificata"				
B.2 Derivati su crediti con "reference obligation non qualificata"				
Totale 31/12/2009	-	-	-	-
Totale 31/12/2008		65.000		65.000

Rischio di controparte - equivalente creditizio

	Dati al 31.12.09		Dati al 31.12.08	
	EQUIVALENTE CREDITIZIO		EQUIVALENTE CREDITIZIO	
	METODO STANDARDIZZATO	METODO IRB	METODO STANDARDIZZATO	METODO IRB
Contratti derivati	1.718.849		2.098.955	
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	11.588.483		14.810.246	
Compensazione tra prodotti diversi				

Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Obiettivi della banca relativamente all'attività di cartolarizzazione

Operazioni di cartolarizzazione proprie

Le operazioni di cartolarizzazione “proprie” del Gruppo UBI fanno riferimento alle fattispecie seguenti:

- i) cartolarizzazioni di tipo tradizionale di asset di Società del Gruppo che consentono di ricorrere direttamente al mercato dei capitali, con l'obiettivo di diminuire il gap di liquidità tra impieghi a medio-lungo termine e raccolta a breve, di diversificare le fonti di finanziamento ad un costo del funding competitivo e di ridurre le attività di rischio calcolate ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* (cedente) dalla gestione del rapporto con il cliente;
- ii) cartolarizzazioni di tipo tradizionale di propri attivi, al fine di generare attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea. Tali operazioni – la cui struttura è del tutto analoga alle operazioni di cui al punto i) - sono effettuate per rafforzare la posizione di liquidità del Gruppo, secondo quanto previsto dalla policy interna, così da mantenere un elevato livello di *counterbalancing capacity*.

La legge 130/99 “Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti” ha introdotto, nell'ordinamento nazionale, la possibilità di effettuare operazioni di cartolarizzazione tramite società di diritto italiano appositamente costituite (cosiddette Società Veicolo o SPV – Special Purpose Vehicle), che permettono ad un soggetto di raccogliere risorse a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui è titolare. In genere è prevista la cessione di asset (solitamente crediti) iscritti nel bilancio di un soggetto al veicolo che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato, retrocedendo al cedente l'ammontare incassato. Il rendimento ed il rimborso dei titoli emessi sono dipendenti dai flussi di cassa generati dai crediti ceduti. Nelle operazioni di cartolarizzazione tradizionale di propri attivi - strutturate al fine di generare attività stanziabili - UBI sottoscrive integralmente le due tranches di titoli emessi dal veicolo per finanziare l'acquisto dei crediti. I titoli senior, provvisti di rating, vengono quotati e sono utilizzabili per operazioni di rifinanziamento con la BCE.

Nel Gruppo UBI, cinque Società si sono avvalse della legge 130 per le operazioni UBI Finance 2, Lombarda Lease Finance 3, Lombarda Lease Finance 4, UBI Lease Finance 5, Albenza 3 Società per la Cartolarizzazione Srl – Orio Finance nr 3 plc, Sintonia Finance, 24-7 Finance.

Nel corso del 2009 all'interno del Gruppo UBI Banca si sono chiuse alcune operazioni di cartolarizzazione come di seguito indicato:

- in data 15 gennaio 2009 l'operazione Albenza 2 Srl è stata chiusa anticipatamente come da previsione contrattuale; il diritto di riacquisto dei crediti, contrattualmente spettante ad UBI Banca Scpa, è stato ceduto a UBI Banca Popolare di Bergamo che ha provveduto

ad iscrivere nel proprio bilancio i crediti ceduti (66.092.428 euro). Pertanto si è chiusa anche la relativa attività di servicing.

- in data 30 ottobre 2009 l'operazione Lombarda Lease Finance 2 è stata chiusa anticipatamente in quanto l'originator (UBI Leasing) ha esercitato, come da previsione contrattuale, l'opzione per l'integrale riacquisto dei crediti in portafoglio, per un valore complessivo di 39.310.455 euro, procedendo ad iscriverli nel proprio attivo; conseguentemente all'incasso del prezzo di cessione, la Società Veicolo ha provveduto all'integrale rimborso dei titoli emessi.

Nel 2009 il Gruppo UBI ha emanato una specifica policy per il presidio del rischio derivante da cartolarizzazioni, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa di vigilanza (circ. 263/06). In sintesi, la policy esplicita i requisiti minimi interni per l'approvazione delle nuove operazioni di cartolarizzazione e delinea il processo che ne garantisce la verifica da parte di tutte le strutture competenti di Capogruppo e delle competenti strutture delle Banche Rete/Società del Gruppo interessate dall'operazione. In proposito, si veda anche la Tavola 1 della presente informativa.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Gruppo UBI detiene, come investitore, posizioni in strumenti riferibili ad operazioni di cartolarizzazione (ABS e altri prodotti strutturati di credito), sebbene il volume degli investimenti in essere - sia di banking che di trading book - rappresenti lo 0,17% del proprio attivo consolidato (al netto delle rettifiche di valore).

In dettaglio, gli investimenti diretti negli strumenti in oggetto sono costituiti da:

- una Collateralized Bond Obligation ("CBO Investment Jersey Ltd 1999-2010", compresa fra le attività finanziarie di negoziazione) in essere per 35,6 milioni e scaduta nel gennaio 2010, il cui sottostante è rappresentato da titoli di emittenti sovranazionali;
- titoli ABS per complessivi 2,2 milioni circa (contabilizzati fra le attività finanziarie di negoziazione), di pertinenza quasi esclusiva della controllata UBI Banca International Sa, con sottostanti in prevalenza di origine europea;
- altri prodotti strutturati di credito per complessivi 2,4 milioni (compresi fra le attività finanziarie di negoziazione nel portafoglio di UBI Banca International Sa), con rating investment grade;
- titoli ABS per complessivi 128,8 milioni (inseriti fra le attività finanziarie disponibili per la vendita) relativi a tranche senior di cartolarizzazioni INPS;
- titoli RMBS in essere per 36,4 milioni (inclusi fra le attività finanziarie disponibili per la vendita) e relativi a tranche senior di cartolarizzazioni di mutui residenziali di un primario gruppo bancario italiano.

I titoli del tipo ABS contabilizzati fra le attività finanziarie di negoziazione sono relative all'attività di trading, sottoposta a limiti di rischio monitorati quotidianamente.

I titoli del tipo ABS contabilizzati fra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono ammessi al rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea e contribuiscono al rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo.

Operazioni di cartolarizzazione: caratteristiche

UBI Finance 2

L'operazione UBI Finance 2 Srl (accoglie l'operazione di cartolarizzazione di UBI Banco di Brescia) si è perfezionata nei primi mesi del 2009; in data 13 gennaio 2009 è stato firmato l'atto di cessione del portafoglio crediti, che ammonta a 2.093.238.616,49 euro di finanziamenti in bonis a piccole medie imprese, mentre l'emissione di titoli cartolarizzati, interamente sottoscritti dall'originator (UBI Banco di Brescia), è avvenuta in data 27 febbraio 2009.

Di seguito le principali caratteristiche dei titoli UBI Finance 2 emessi nel 2009:

- Titoli di classe A (Senior Tranches): nominale 1.559.500.000,00 euro a tasso variabile, dotati di massimo rating da parte di Fitch; tali titoli sono stati messi a disposizione della Capogruppo UBI Banca, tramite operazioni di Pronti contro Termine per utilizzarli come collateral in operazioni di Repo con la BCE o a garanzia di operazioni in infragiornaliera con Banca d'Italia;
- Titoli di classe B (Junior Tranches): nominale 519.850.000,00 euro senza rating e con rendimento pari all'additional return dell'operazione, permettono all'originator Banco di Brescia di beneficiare dell'excess spread dei portafogli sottostanti.

Lombarda Lease Finance 3

L'operazione Lombarda Lease Finance 3 è stata effettuata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- In data 11/06/03 è stato siglato il contratto che prevede la cessione pro-soluto da parte dell'Originator (UBI Leasing S.p.A.) di crediti impliciti performing in linea capitale esistenti in bilancio alla data 11/06/03 e relativi a contratti di leasing, contro il pagamento del controvalore del valore nominale dei crediti oggetto di cessione da parte del veicolo (Lombarda Lease Finance 3 S.r.l.);
- L'importo dei crediti ceduti è pari a Euro 650.529.119 euro.
- L'incasso di detti crediti è gestito dallo stesso "Originator" quale "Servicer" dell'operazione, su specifico mandato del cessionario;
- In data 30/06/04 è avvenuta l'emissione da parte di Lombarda Lease Finance 3 S.r.l. di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità, al fine di reperire mezzi finanziari;
- Sottoscrizione delle Notes classe A1-A2-A3-B-C "Senior e Mezzanine", da parte di Investitori istituzionali;
- Sottoscrizione del Titolo classe D "Junior" da parte dell'Originator.

Lombarda Lease Finance 4

L'operazione Lombarda Lease Finance 4 è stata effettuata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- In data 11/05/05 è stato siglato il contratto che prevede la cessione periodica pro soluto da parte di UBI Leasing a Lombarda Lease Finance 4 S.r.l. ("Lombarda Lease Finance") di crediti relativi a contratti di leasing, contro il pagamento del controvalore del valore nominale dei crediti oggetto di cessione da parte del veicolo (Lombarda Lease Finance 4 S.r.l.). In data 19/10/05, in virtù del contratto di cessione siglato UBI Leasing ha ceduto a LLF4 crediti relativi a contratti di leasing per un importo pari all'ammontare dei crediti ceduti venuti a scadenza.

- L'importo dei crediti ceduti nell'ambito della prima cessione è pari a euro 1.100.007.686 e pari ad euro 63.637.298 nell'ambito della prima cessione prevista dal programma di "Revolving".
- L'incasso di detti crediti è gestito dallo stesso "Originator" quale "Servicer" dell'operazione, su specifico mandato del cessionario;
- In data 15/06/05 è avvenuta l'emissione da parte di Lombarda Lease Finance 4 S.r.l. di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità, al fine di reperire mezzi finanziari;
- Sottoscrizione delle Notes classe A-B-C "Senior e Mezzanine", da parte di Investitori istituzionali;
- Sottoscrizione del Titolo classe D "Junior" da parte dell'Originator.

UBI Lease Finance 5

L'operazione UBI Lease Finance 5 è stata effettuata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- In data 13/11/08 è stato siglato il contratto che prevede la cessione pro soluto da parte di UBI Leasing a UBI Lease Finance 5 S.r.l. ("UBI Lease Finance 5") di crediti impliciti performing in linea capitale esistenti in bilancio alla data del 31-10-2008 e relativi a contratti di leasing, contro il pagamento del controvalore del valore nominale dei crediti oggetto di cessione da parte del veicolo (UBI Lease Finance 5 S.r.l.).
- L'importo dei crediti ceduti nell'ambito della cessione è pari a euro 4.024.051.893,21.
- L'incasso di detti crediti è gestito dallo stesso "Originator" quale "Servicer" dell'operazione, su specifico mandato del cessionario;
- In data 28/11/09 è avvenuta l'emissione da parte di UBI Lease Finance 5 S.r.l. di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità;
- Sottoscrizione delle Notes classe A-B "Senior e Junior", da parte dell'Originator.

Albenza 3

L'operazione di cartolarizzazione Albenza 3 Società per la Cartolarizzazione S.r.l. è stata effettuata nel corso del 2001 con oggetto crediti in bonis derivanti da mutui ipotecari concessi a privati residenti in Italia. Il contratto di cessione ha la seguente struttura:

- cessione pro soluto dei crediti alla società veicolo Albenza 3 Società per la Cartolarizzazione S.r.l., non partecipata dal Gruppo UBI Banca per 389.532.000 euro;
- finanziamento dell'operazione tramite l'emissione di un unico titolo Albenza 3 Società per la Cartolarizzazione S.r.l. (unrated);
- Il titolo è stato acquistato da BPB International Finance Plc (liquidata nel corso del 2004), fatto oggetto di nuova cartolarizzazione con il concorso del veicolo di diritto irlandese Orio Finance nr 3 plc.

Orio Finance nr. 3

L'operazione di cartolarizzazione Orio Finance nr. 3 plc è stata effettuata nel corso del 2002 con oggetto titoli presenti nel portafoglio di BPB International Finance plc per 390.000.000 euro, le *Albenza 3 notes* di cui sopra unitamente ad altri titoli MBS (Holmes Financing nr 1 plc; Holmes Financing nr 2 plc).

Il contratto di cessione ha la seguente struttura:

- cessione dei titoli alla società veicolo Orio Finance nr 3 plc., non partecipata dal Gruppo UBI Banca.

- finanziamento dell'operazione tramite l'emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi:
 - Titoli di classe A (titoli senior): obbligazioni a tasso variabile pari all'Euribor a tre mesi + 0,260% per un valore di 427.200.000 euro a cui è stato attribuito rating AAA (S&P) e Aaa (Moody's);
 - Titoli di classe B (titoli mezzanine): obbligazioni a tasso variabile pari all'Euribor a tre mesi + 0,70% per un valore di 17.800.000 euro a cui è stato attribuito un rating A (S&P) e A2 (Moody's);
 - Titoli di classe C (titoli junior): obbligazioni a tasso variabile pari all'Euribor a tre mesi + 1,00% , per un valore di 21.600.000 euro (unrated).
- Alle diverse tipologie è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione della priorità di pagamenti sia per la componente interessi che capitale. Le obbligazioni di classe C, iscritte nel portafoglio di negoziazione di UBI Banca S.c.p.a., nel bilancio consolidato sono elise in contropartita ai titoli junior iscritti nel passivo del bilancio di Orio Finance nr 3 plc.

Sintonia Finance

L'operazione di cartolarizzazione Sintonia Finance s.r.l. è di tipo multioriginator ed è stata effettuata il 23 dicembre 2002 con oggetto crediti in bonis costituiti per il 67% da mutui ipotecari residenziali erogati a persone fisiche e per la parte rimanente da mutui ipotecari commerciali erogati ad aziende residenti in Italia.

Il contratto di cessione ha la seguente struttura:

- cessione pro soluto dei crediti per 166.313.107 euro alla società veicolo Sintonia Finance s.r.l., nei confronti del quale il Gruppo UBI non ha interessenze;
- finanziamento dell'operazione tramite l'emissione di titoli obbligazionari da parte di Sintonia Finance s.r.l., suddivisi in tre classi:
 - Titoli di classe A (titoli senior): obbligazioni a tasso variabile pari all'Euribor a tre mesi + 0,45% per un valore di 302.790.000 euro a cui è stato attribuito rating AAA (S&P) e AAA (Fitch);
 - Titoli di classe B (titoli mezzanine): obbligazioni a tasso variabile pari all'Euribor a tre mesi + 0,60% per un valore di 21.040.000 euro a cui è stato attribuito un rating AA (S&P) e AA (Fitch);
 - Titoli di classe C (titoli junior): obbligazioni a tasso fisso pari al 2,00%, per un valore di 17.383.000 euro.
- Alle diverse tipologie è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione della priorità di pagamenti sia per la componente interessi che capitale. Le obbligazioni di classe C sono state interamente sottoscritte dai due originator, in particolare, 7.984.000 euro da Centrobanca e nel bilancio consolidato sono state elise in contropartita al debito iscritto nel bilancio del veicolo.

24-7 Finance

L'operazione di cartolarizzazione 24-7 Finance è stata effettuata nel corso del 2008 con oggetto:

- crediti in bonis derivanti da Mutui ipotecari concessi a privati residenti in Italia, garantiti da ipoteca di primo grado su beni immobili residenziali situati in Italia ed interamente edificati;
- crediti in bonis derivanti da Cessioni del Quinto dello stipendio a privati residenti in Italia, garantiti da clausola "scosso per non riscosso" e da assicurazione su perdita di impiego;

- crediti in bonis derivanti da Prestiti Personali e Prestiti Finalizzati rilasciati a privati residenti in Italia.

Il contratto di cessione ha la seguente struttura:

- cessione pro soluto dei crediti alla società veicolo 24/7 Finance partecipata al 10% da UBI Banca;
- finanziamento dell'operazione tramite l'emissione dei titoli obbligazionari, suddivisi per sotto operazione come segue:
 - Mutui:
 - Titoli di classe A (titoli senior): obbligazioni a tasso variabile pari all'Euribor a 3 mesi + 0,02 % per un valore di 2.279.250.000 euro a cui è stato attribuito rating Aaa (Moody's);
 - Titoli di classe D (titoli junior): obbligazioni con rendimento pari ad un "additional return", per un valore di 225.416.196 euro.
 - Cessioni del Quinto:
 - Titoli di classe A (titoli senior): obbligazioni a tasso variabile pari all'Euribor a 3 mesi per un valore di 722.450.000 euro a cui è stato attribuito rating Aaa (Moody's);
 - Titoli di classe D (titoli junior): obbligazioni con rendimento pari ad un "additional return", per un valore di 113.728.307 euro.
 - Prestiti al Consumo:
 - Titoli di classe A (titoli senior): obbligazioni a tasso variabile pari all'Euribor a 6 mesi +0.35% per un valore di 2.128.250.000 euro a cui è stato attribuito rating Aaa (Moody's);
 - Titoli di classe D (titoli junior): obbligazioni con rendimento pari ad un "additional return", per un valore di 435.940.122 euro.

Tutte le operazioni di cartolarizzazioni sono assistite da swaps che hanno principalmente l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi generato dal portafoglio cartolarizzato immunizzando la Società Veicolo dal rischio di tasso.

Le operazioni di swaps per ciascuna operazione sono state chiuse tra i rispettivi veicoli e la rispettiva controparte swap, che al fine di poter "chiudere" il rischio con l'Originator ha stipulato contratti uguali nella forma e contrari negli effetti con UBI Banca che a sua volta ha rinegoziato ulteriori "mirror swaps" con i rispettivi l'Originator. Fanno eccezione a tale prassi le operazioni UBI Lease Finance 5 e UBI Finance 2, dove la società veicolo ha stipulato lo swap direttamente con UBI Banca (che a sua volta ha rinegoziato mirror swaps con gli originator UBI Leasing e Banco di Brescia) e l'operazione Sintonia Finance per la quale Centrobanca ha chiuso direttamente, senza tramite della Capogruppo, la copertura del rischio a mezzo swap.

Alla data del 31 dicembre 2009 risultano in essere linee di liquidità ordinaria concesse dalla Capogruppo al veicolo Orio Finance nr 3 Plc per complessivi 5 milioni di euro, mai utilizzate; sono altresì in essere linee di liquidità ordinaria concesse da Banca 24-7 al veicolo 24-7 Finance per un totale di 64,4 milioni di euro, interamente utilizzate.

Operazioni di cartolarizzazione: entità coinvolte e ruoli

Gli organi del Gruppo UBI Banca coinvolti nelle operazioni di cartolarizzazione ed i rispettivi ruoli svolti sono di seguito elencati:

UBI Finance 2

Originator	UBI Banco di Brescia Spa
Emittente	UBI Finance 2 Srl
Servicer	UBI Banca Scpa
Subservicer	UBI Banco di Brescia Spa
Collection Account Bank	UBI Banca Scpa
Investment Account Bank	The Bank of New York Mellon
Cash Manager	The Bank of New York Mellon
Quotaholder	UBI Banca Scpa

Lombarda Lease Finance 3

Originator	UBI Leasing Spa
Emittente	Lombarda Lease Finance 3 Srl
Servicer	UBI Leasing Spa
Collection Account Bank	UBI Banco di Brescia, Luxembourg Branch
Investment Account Bank	UBI Banco di Brescia, Luxembourg Branch
Cash Manager	UBI Banco di Brescia, Luxembourg Branch
Class D Notes Depository	UBI Banco di Brescia
Quotaholder	UBI Banca Scpa

Lombarda Lease Finance 4

Originator	UBI Leasing Spa
Emittente	Lombarda Lease Finance 4 Srl
Servicer	UBI Leasing Spa
Collection Account Bank	UBI Banco di Brescia, Luxembourg Branch
Investment Account Bank	UBI Banco di Brescia, Luxembourg Branch
Cash Manager	UBI Banco di Brescia, Luxembourg Branch
Quotaholder	UBI Banca Scpa

UBI Lease Finance 5

Originator	UBI Leasing Spa
Emittente	UBI Lease Finance 5 Srl
Servicer	UBI Leasing Spa
Investment Account Bank	The Bank of New York Mellon
Cash Manager	The Bank of New York Mellon
Calculation Agent	The Bank of New York Mellon
Account Bank	The Bank of New York S.A. Italian Branch

Albenza 3 Società per la Cartolarizzazione S.r.l.

Originator	UBI Banca Popolare di Bergamo Spa
Emittente	Albenza 3 Società per la Cartolarizzazione Srl
Servicer	UBI Banca Scpa
Collection Account Bank	UBI Banca Popolare di Bergamo Spa
Calculation Agent	Centrobanca Spa

Orio Finance nr 3 plc

Originator	UBI Banca (ex BPB Inte Fin – Dublino)
------------	---------------------------------------

Emittente	Orio Finance nr 3 plc
Servicer	Citibank N.A.
Collection Account Bank	Citibank N.A.
Cash Manager	Citibank N.A.

Sintonia Finance

Originator	Multioriginator – L’originator appartenente al Gruppo UBI è Centrobanca Spa
Emittente	Sintonia Finance Srl
Servicer	Centrobanca Spa
Collection Account Bank	Centrobanca Spa
Investment Account Bank	Citibank N.A. London Branch
Cash Manager	Citibank N.A. London Branch

24-7 Finance S.r.l.

Originator	B@nca 24-7 Spa
Emittente	24-7 Finance Srl
Servicer	B@nca 24-7 Spa
Quotaholder	UBI Banca Scpa
Collection Account Bank	The Bank of New York
Cash Manager	The Bank of New York - London Branch
Calculation Agent	The Bank of New York - London Branch
Investment Account Bank	The Bank of New York
Class D Notes Depository	Monte Titoli

Per le operazioni UBI Finance 2, Lombarda Lease Finance 3, Lombarda Lease Finance 4 e UBI Lease Finance 5 sopra descritte si è optato di esternalizzare l’attività di Corporate Servicing demandandola a KPMG Fides. Per le restanti operazioni l’attività è stata affidata ad uno studio professionale esterno ad eccezione di 24-7 Finance, per la quale l’attività di Servicing è effettuata dall’Originator stesso (Banca 24/7).

Dal punto di vista informatico-contabile non si è adottata la scelta di esternalizzare l’attività di servicer. L’attività di incasso continua ad essere esercitata dagli originator avvalendosi anche del sistema informativo contabile predominante nel Gruppo, questo anche al fine di ricostruire contabilmente i movimenti delle Società per la cartolarizzazione e fornire quindi alle stesse le informazioni necessarie al Corporate Servicing per la predisposizione del bilancio.

Per assicurare continuità ed efficacia nell’espletamento delle proprie funzioni, il servicer si è dotato di strutture tecniche e organizzative idonee a monitorare le diverse fasi in cui si articola il processo di securitization. In particolare, i sistemi informativi-contabili sono strutturati tenendo conto dell’esigenza di poter ricostruire in qualsiasi momento il complesso delle operazioni.

La parte preminente della gestione delle operazioni di cartolarizzazione risiede nelle Macroaree Finanza, Amministrazione e Controllo di Gestione e Controllo Rischi. In tali strutture sono stati definiti i ruoli ed i compiti relativi all’espletamento delle attività inerenti le varie fasi dell’operatività di servicing nonché relative al monitoraggio dei dati andamentali.

Trimestralmente viene predisposto un set di *reporting* di monitoraggio di ogni singola operazione di cartolarizzazione per l’Alta Direzione e, con cadenza semestrale, è prevista la presentazione di tali *report* andamentali al Consiglio di Gestione.

L’Area Audit di Capogruppo e di Gruppo, in linea con i principi guida della normativa, svolge la propria attività al fine di verificare che le operazioni di cartolarizzazione, con particolare riferimento all’attività di *servicer*, siano conformi alla legge n.130/99, al prospetto informativo

ed ai contratti sottoscritti e, con cadenza semestrale, riporta l'esito delle verifiche periodiche effettuate al Consiglio di Sorveglianza.

Operazioni di cartolarizzazione: metodi di calcolo delle esposizioni

Il Gruppo UBI Banca utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale relativo agli importi delle operazioni di cartolarizzazione.

Operazioni di cartolarizzazione: politiche contabili

Le politiche contabili che il Gruppo segue relativamente all'attività di cartolarizzazione dei crediti risultano in linea con le previsioni dello IAS 39 riguardanti la cancellazione di una attività o passività finanziaria (c.d. "derecognition").

Tali regole prevedono, in caso di trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici in capo al cedente l'eliminazione contabile dal bilancio del medesimo delle attività cedute con la rilevazione in contropartita contabile del corrispettivo ricevuto e la rilevazione dell'eventuale utile o perdita derivante dall'operazione di cessione.

Diversamente nel caso non risultino soddisfatte le succitate regole dello IAS 39 il cedente non cancella l'attività dal bilancio ma provvede a rilevare, in contropartita al corrispettivo avvenuto un debito verso il cessionario senza quindi la rilevazione dell'eventuale utile o perdita derivante dall'operazione di cessione. L'attività ceduta rimane quindi nella medesima categoria contabile nella quale risultava iscritta e pertanto valutata secondo le regole di valutazione di tale categoria.

Nel caso delle operazioni di cartolarizzazione di crediti la non cancellazione dei medesimi dal bilancio del cedente si determina nel caso in cui l'originator cede una parte dei propri crediti alla società veicolo sottoscrivendo i titoli di classe junior emessi da quest'ultima rimanendo quindi esposto ai rischi e ai benefici delle attività cedute.

Le operazioni di cartolarizzazione realizzate dal Gruppo UBI successivamente al primo gennaio 2004 non hanno soddisfatto le regole previste dallo IAS 39 per la cancellazione contabile e sono state quindi contabilizzate secondo la relativa modalità sopra descritta; per le operazioni avvenute prima del primo gennaio 2004 il Gruppo si è avvalso dell'esenzione prevista dall'IFRS 1 in sede di prima applicazione e pertanto le stesse risultano cancellate dal bilancio separato della società originator.

Informazioni di natura quantitativa

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie e di terzi

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:																		
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi:																		
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	200.722	200.722	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni inerenti a cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 CBO INVESTMENT JERSEY LTD																		
Titoli emittenti sovranazionali	35.587	57	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Cartolarizzazione INPS 19 TV - Società SCCI																		
Crediti previdenziali	88.607	(158)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Cartolarizzazione INPS 18 TV - Società SCCI																		
Crediti previdenziali	40.145	691	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Cordusio RMBS Securitisation Srl																		
Mutui ipotecari su immobili residenziali	21.433	1.054	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Cordusio RMBS 3 UBCasa 1 Srl																		
Mutui ipotecari su immobili residenziali	14.950	1.040	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia

Esposizione/portafoglio	Negoziazione	Valutato al fair value	Disponibile per la vendita	Detenuto sino alla scadenza	Crediti	Dati al 31.12.09	Dati al 31.12.08
1. Esposizioni per cassa	35.587	-	165.135	-	-	200.722	174.620
- Senior	35.587	-	165.135	-	-	200.722	174.620
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:		
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.3 Non cancellate		
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
B. Attività sottostanti di terzi:		
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	-	-

Operazioni di cartolarizzazione: tipologia di esposizione per fasce di ponderazione (metodologia standardizzata)

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE: TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE PER FASCE DI PONDERAZIONE (METODOLOGIA STANDARDIZZATA)							
Cartolarizzazioni proprie	20%	50%	100%	350%	1250%	1250% privo di rating	TOTALE
Tradizionali						21.000	21.000
Sintetiche							-
TOTALE PROPRIE 31.12.09	-	-	-	-	-	21.000	21.000
TOTALE PROPRIE 31.12.08	-	-	-	-	-	21.000	21.000
Cartolarizzazioni di terzi	20%	50%	100%	350%	1250%	1250% privo di rating	TOTALE
Tradizionali	185.130						185.130
Sintetiche							-
TOTALE DI TERZI 31.12.09	185.130	-	-	-	-	-	185.130
TOTALE DI TERZI 31.12.08	180.197	-	-	-	-	-	180.197

Operazioni di cartolarizzazione: Attività di servicer – incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
UBI Banca Scpa	Albenza 2 Società per la cartolarizzazione Srl	-	-	-	65.494	0,02%	99,98%	-	-	-	-
UBI Banca Scpa	Albenza 3 Società per la cartolarizzazione Srl	1.091	53.210	124	21.326	0,04%	86,04%	-	-	-	-
UBI Banca Scpa	UBI Finance 2 Srl	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Centrobanca Spa	Sintonia Finance Srl	4.000	27.134	1.210	8.954	-	-	-	-	-	-
UBI Leasing Spa	Lombarda Lease Finance 2 Srl	-	-	975	66.721	-	-	-	-	-	-
UBI Leasing Spa	Lombarda Lease Finance 3 Srl	5.256	57.699	1.249	43.011	-	-	-	-	-	-
UBI Leasing Spa	Lombarda Lease Finance 4 Srl	24.610	337.468	4.844	201.277	-	-	-	-	-	-
UBI Leasing Spa	UBI Lease Finance 5 Srl	77.157	3.040.419	2.532	898.897	-	-	-	-	-	-
Banca 24/7 Spa	24-7 Finance Srl	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle attività finanziarie cedute non cancellate

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/09	31/12/08
A. Attività per cassa	306.720	-	-	-	-	-	2.991.150	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.297.870	3.562.407
1. Titoli di debito	306.720	-	-	-	-	-	2.991.150	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.297.870	3.018.585
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	543.822
5. Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
31/12/2009	306.720	-	-	-	-	-	2.991.150	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.297.870	3.562.407
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
31/12/2008	556.295	231.339	254.312	-	-	-	127.969	783.491	907.199	632.304	687.187	988.263	-	-	-	543.822	-	-	3.562.407	3.562.407
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

A seguito dell'entrata in vigore delle *Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche* (circolare n. 263/06 di Banca d'Italia), il Gruppo UBI Banca adotta il metodo standardizzato (TSA) in uso combinato con il metodo base (BIA) per il calcolo del requisito di capitale sui rischi operativi.

Il requisito patrimoniale determinato con il metodo standardizzato (TSA) risulta dalla moltiplicazione del margine di intermediazione (c.d. *indicatore rilevante* - Voce 120 dello schema di Conto Economico del Bilancio Consolidato - ex circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005), ripartito per linee di *business* regolamentari, per gli specifici coefficienti beta definiti dalla normativa di vigilanza (cfr. circolari di Banca d'Italia n. 263/06 e n. 155/91).

L'indicatore rilevante per linea di *business* regolamentare è estrapolato dai dati del controllo di gestione, applicando i criteri di classificazione definiti dalla normativa interna e nel rispetto delle disposizioni regolamentari.

Nel metodo base (BIA), invece, il requisito patrimoniale risulta dalla moltiplicazione del margine di intermediazione totale per il coefficiente alfa, definito dalla normativa di vigilanza.

Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Le partecipazioni iscritte nella Voce 100 del Bilancio sono detenute per il conseguimento dell'oggetto sociale di UBI Banca (raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, sia direttamente sia tramite società controllate, tanto nei confronti dei propri Soci quanto dei non Soci).

Le partecipazioni iscritte nella Voce 40 del Bilancio (portafoglio AFS) sono invece detenute principalmente con la finalità di partecipare alla vita economica e sociale dei territori in cui è presente il Gruppo UBI Banca, al fine di servire e favorire lo sviluppo delle economie locali. Le restanti partecipazioni e gli altri investimenti in strumenti di capitale sono detenuti per finalità strategiche, per il consolidamento di rapporti istituzionali ovvero a scopo di investimento finanziario.

Criteri contabili

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario risultano rilevati in bilancio tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (azioni e quote di O.I.C.R. diverse da quelle di hedge fund), tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* (quote di hedge fund acquistate successivamente al 1° luglio 2007) e, nel caso di titoli rappresentativi di società sottoposte ad influenza notevole da parte del Gruppo UBI, tra le partecipazioni.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte inizialmente al *fair value*. Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al *fair value* con imputazione a patrimonio netto delle relative variazioni, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore che sono registrate a conto economico, fino a quando l'attività finanziaria è eliminata, momento in cui l'utile o la perdita complessiva rilevata precedentemente nel patrimonio netto deve essere rilevata a conto economico. Successivamente a una riduzione di valore dell'attività finanziaria ogni diminuzione ulteriore del *fair value* sarà sempre registrata a conto economico; diversamente un aumento di *fair value* successivo a una riduzione di valore deve essere rilevato a patrimonio netto.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* sono iscritte inizialmente al *fair value*. Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al *fair value* con imputazione a conto economico delle relative variazioni.

Le partecipazioni risultano iscritte inizialmente al costo comprensivo di eventuali oneri direttamente attribuibili allo strumento stesso. Successivamente, tali partecipazioni vengono valutate attraverso il metodo del patrimonio netto che prevede l'adeguamento di valore della partecipazione sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata; le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza vengono quindi incluse nel valore contabile della partecipazione. Qualora esistano delle evidenze che il valore di una partecipazione possa avere subito una riduzione, si procede

alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento; nel caso tale valore risulti inferiore al valore contabile la relativa differenza risulta rilevata a conto economico. Successivamente a tale svalutazione, qualora vengano meno i motivi che hanno determinato la perdita di valore, anche le riprese di valore risultano imputate a conto economico.

Informativa quantitativa

	valore di bilancio		fair value		valore di mercato		plus/minus/utili/perdite realizzati e impairment		plusvalenze/minusvalenze non realizzate ed iscritte a stato patrimoniale	
	livello 1	livello2/3	livello 1	livello2/3	livello 1	livello2/3	livello 1	livello2/3	livello 1	livello2/3
Attività finanziarie valutate al fair value:										
- titoli di capitale	-	-	-	-	-	X	-	-	X	X
- quote di OICR	108.819	64.908	108.619	64.908	108.619	X	6.976	(32.127)	X	X
Attività fin. disponibili per la vendita:										
- titoli di capitale	489.825	146.623	489.825	146.623	489.825	X	(31.530)	2.194	137.671	12.698
- quote di OICR	17.177	110.306	17.177	110.306	17.177	X	(8.720)	(347)	-	(6.396)

Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse si origina dalle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono:

- sulla formazione del margine di interesse e, conseguentemente, sugli utili della banca (*cash flow risk*);
- sul valore attuale netto degli *asset* e delle *liability*, impattando sul valore attuale dei *cash flow* futuri (*fair value risk*).

Il controllo e la gestione del rischio di tasso vengono effettuati in modo accentrato dalla Capogruppo all'interno del framework definito annualmente della Policy Rischi finanziari che individua metodologie e modelli di misurazione e limiti o soglie di attenzione riguardo la sensitivity del valore economico del Gruppo.

Come anticipato nella Tavola 1, l'esposizione al rischio di tasso viene *misurata*, attraverso *modelli di Gap Analysis e Sensitivity Analysis*, su tutti gli strumenti finanziari, attivi e passivi, non inclusi nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

L'analisi di sensitivity del valore economico (*fair value risk*), include una stima degli impatti derivanti dal fenomeno di estinzione anticipata di mutui e prestiti, indipendentemente dalla presenza di opzioni di rimborso anticipate definite contrattualmente. Tale stima è supportata da analisi statistiche e qualitative condotte nel corso del 2008 sulle principali banche del Gruppo.

L'analisi di sensitivity del margine di interesse (*cash flow risk*), si focalizza sulle variazioni reddituali su un orizzonte temporale di dodici mesi valutate in scenari di shock paralleli della curva dei tassi di riferimento. La stima di variazione del margine include sia una stima dell'effetto reinvestimento/rifinanziamento dei flussi in scadenza che l'effetto legato alla elasticità e vischiosità delle poste a vista. I fattori di elasticità e ritardo nell'adeguamento dei tassi contrattuali sono differenziati per segmento commerciale di classificazione della clientela. La misurazione, il monitoraggio ed il reporting dell'esposizione al rischio tasso di interesse sono effettuati, a livello consolidato ed individuale, dall'Area Risk Management della Capogruppo, che provvede su base mensile:

- ad effettuare un'analisi di sensitività finalizzata alla misurazione della variazione del valore del patrimonio sulla base di *shock* paralleli dei livelli dei tassi su tutti i *bucket* temporali della curva;
- ad effettuare, attraverso un'analisi di *gap* statico (assumendo cioè che le posizioni siano costanti nel corso del periodo), una simulazione di impatto sul margine di interesse dell'esercizio in corso, considerando differenti ipotesi sull'elasticità delle poste a vista.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse del Gruppo e le eventuali misure volte a modificarla sono esaminate periodicamente da parte del Comitato Finanza di UBI.

Informativa quantitativa

L'esposizione del Gruppo UBI al rischio tasso di interesse in termini di sensitivity core si attesta, sulle poste al 31 dicembre 2009, a circa -227,93 milioni di euro (-277,19 milioni di euro al 31 dicembre 2008), a fronte del limite pari a -300 milioni di euro definito su tale aggregato dalla Policy Rischi Finanziari di Gruppo.

Il livello di esposizione complessiva include una stima dell'effetto del fenomeno delle estinzioni anticipate (circa +236 milioni di euro in termini di sensitivity), operazioni di copertura di finanziamenti erogati al 31 dicembre 2009 (circa +19 milioni di euro in termini di sensitivity a livello consolidato), poste in essere successivamente alla chiusura dell'esercizio al fine del rispetto dei limiti definiti a livello individuale dalla Policy Rischi Finanziari.

Nel dettaglio, la *sensitivity* originata dalle Banche Rete ammonta a circa -68,64 milioni di euro, mentre circa -29,83 milioni di euro sono imputabili all'attività delle Società Prodotto. La Capogruppo contribuisce complessivamente per circa -129,67 milioni, di cui +18,09 milioni da attività e passività di Banking Book - riconducibili principalmente al portafoglio AFS ed ai Loans and Receivables - e circa -147,76 milioni da manovre di equilibrio strutturale e di sensitivity sulle Società del Gruppo.

UBI Banca opera infatti come controparte esclusiva delle Società del Gruppo nei contratti derivati di copertura, procedendo poi all'eventuale chiusura sul mercato delle posizioni, in funzione sia del posizionamento rispetto ai limiti dettati dalla Policy Rischi Finanziari che delle aspettative sullo scenario di evoluzione futura dei tassi di interesse.

SHIFT PARALLELO DELLA CURVA DEI TASSI (valori in milioni di euro)

Scenario	Divisa	Effetto sul valore economico	Effetto sul margine di interesse
+100 bp	EUR	-227,49	116,16
	Altre valute non rilevanti	-0,45	-0,99
TOTALE +100 bp		-227,93	115,16
-100 bp	EUR	339,77	-152,12
	Altre valute non rilevanti	0,21	0,99
TOTALE -100 bp		339,98	-151,13

NOTA. Per valute non rilevanti si intendono le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento.

INDICATORI DI RISCHIOSITA'

Media annua

+200 bp

Effetto sul valore economico / Tier I	7,15%
Effetto sul valore economico / Patrimonio di Vigilanza	4,78%

-200 bp

Effetto sul valore economico / Tier I	-10,19%
Effetto sul valore economico / Patrimonio di Vigilanza	-6,81%

Valori puntuali

+200 bp

Effetto sul valore economico / Tier I	6,80%
Effetto sul valore economico / Patrimonio di Vigilanza	4,54%

-200 bp

Effetto sul valore economico / Tier I	-7,4%
Effetto sul valore economico / Patrimonio di Vigilanza	-4,9%

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

La sottoscritta, Elisabetta Stegher, quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Unione di Banche Italiane Scpa attesta, in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Bergamo, 27 aprile 2010